COMUNE DI BELLOSGUARDO

Provincia di Salerno

PIANO URBANISTICO COMUNALE

PUC

L.R. 16/04

V.A.S.

sintesi non tecnica

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA del PIANO URBANISTICO COMUNALE

R3

IL SINDACO
DR. GIUSEPPE PARENTE

UFFICIO DI PIANO

RESPONSABILE
ING. DANIELE GNAZZO

STAFF

ARCH. GIOVANNI FENIELLO



RESPONSABILE
UFFICIO VAS
PEPE CARMINE

AGGIORNAMENTO:
MARZO 2017

Sommario

premessa 3
FASI DELLA VAS 3
INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO. 4
I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI 5
LE INDICAZIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI A SCALA SUPERIORE 7
IL P.T.R. 7
IL P.T.C.P. DI SALERNO 13
IL PIANO DEL PARCO 18
PROGRAMMA DI PROTEZIONE NATURA 2000 19
IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI 20
IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORUITA' DI BACINO CAMPANIA SUD 20
LA SITUAZIONE AMBIENTALE 21
Tema Natura e biodiversità 24
Tema : Degrado del suolo 28
Ambiente urbano 31
Paesaggio e patrimonio culturale 35
LA SITUAZIONE AMBIENTALE – SENSIBILITA' E CRITICITA' 37
CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI, FINALITA' E PRIORITA' 38
1-OBIETTIVI AMBIENTALI 38
2-CRITERI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ 40
- INDIRIZZI PROGRAMMATICI DEL PUC APPROVATI 47
LA CONSULTAZIONE SUL PRELIMINARE DI PIANO 52
IL PIANO STRUTTURALE DEL PUC 54
PARTIZIONE DEL TERRITORIO DEL PIANO STRUTTURALE 55
QUADRO SUI POSSIBILI IMPATTI 66
VALUTAZIONE E MONITORAGGIO 68
ANALISI DELLE SCELTE DI PIANO 68
MONITORAGGIO 74

premessa

La **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali dei piani.

L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2001/42/CE rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo mediante la determinazione dei possibili impatti delle azioni prospettate.

In sostanza la VAS diventa per il Piano un elemento di progettazione, di valutazione, di gestione e di monitoraggio. Fondamentale per la VAS è la partecipazione, la tutela degli interessi legittimi e la trasparenza nel processo decisionale , si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione in tutte le fasi del processo di valutazione delle autorità "*che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani*" e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale;

La direttiva 2001/42/CE a livello nazionale è recepita con il **Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"**, dedica la Parte II interamente alle procedure per la VAS e la VIA, e con il D.Lgs n. 4 del 16/01/08 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

La Regione Campania con la **Legge n. 16/04, all'art. 47,** ha introdotto ed imposto la valutazione ambientale strategica dei Piani Urbanistici Comunali; con successiva **Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007**, l'Area Generale di Coordinamento n. 16 "Governo del Territorio" ha emanato le "Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di cui alla L.R. n. 16/2004" nelle quali più dettagliatamente illustra i contenuti "minimi" della VAS .

Il **Rapporto Ambientale** "individua e descrive i possibili aspetti ambientali che possono essere coinvolti dal Piano; nel presente rapporto preliminare vengono individuati gli **indicatori di efficacia** che servono a descrivere e valutare gli effetti prodotti ed attesi dagli atti di pianificazione anche al fine di poter monitorare i risultati avuti successivamente alla loro entrata in vigore.

FASI DELLA VAS

La procedura VAS presenta sei fasi che sono di seguito schematizzate:

Fase a) Valutazione della situazione ambientale – Elaborazione di dati di riferimento

Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali , sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo.

Fase b) Obiettivi, finalità e priorità

Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da conseguire .

Fase c) Bozza di proposta di sviluppo (piano/programma) e individuazione delle alternative

Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto di piano , le principali alternative ai fini di conseguire gli obiettivi di sviluppo .

Fase d) Valutazione ambientale della proposta di Piano

Valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste dal piano, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, finalità, priorità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli od ostacoli lo sviluppo sostenibile. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.

Fase e) Indicatori in campo ambientale

Individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a qualificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire ad individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo. Un utile e doveroso riferimento sono senz'altro gli indicatori di efficacia contenuti nella Tabella "B" allegata al pt. 2 delle Norme Tecniche e Direttive approvate con Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007.

Fase f) monitoraggio

Stabilire le attività di controllo degli effetti del piano sull'ambiente al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO.

Il Comune di Bellosguardo, sito nella Provincia di Salerno , distante circa 134 Km dal capoluogo regionale e 70 Km da quello provinciale, nell'entroterra cilentano, si estende per circa 16.79 Kmq con un territorio interamente collinare, destinato in gran parte ad uso agricolo, con quote che vanno dai 134 m.s.l.m. alla massima di quasi 729 m.s.l.m.; il capoluogo sorge su una quota di circa 559 m.s.l.m.

Confina con il comune di Aquara, Ottati, S. Angelo a Fasanella, Roscigno e Felitto.

Borgo agricolo di origine medioevale, conta una popolazione di circa 800 abitanti .

Il territorio comunale ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Il Comitato Consultivo sulle Riserve della Biosfera del Programma MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO, nella riunione tenutasi a Parigi tra il 9 ed il 10 giugno del 1997, ha inserito all'unanimità nella prestigiosa rete delle Riserve della Biosfera il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Obiettivo che si pone il Parco è

mantenere un equilibrio, duraturo nel tempo, tra l'Uomo ed il suo Ambiente attraverso la conservazione della diversità biologica, la promozione dello sviluppo economico e la salvaguardia degli annessi valori culturali.
Le Riserve di Biosfera sono dunque "aree individuate in Ecosistemi, o in combinazioni di Ecosistemi, terrestri e costieri/marini" e riconosciute a livello internazionale nell'ambito del MAB (Quadro statutario della Rete Mondiale delle Riserve di Biosfera). Uno dei più importanti obiettivi delle Riserve di Biosfera è anche un investimento nel futuro realizzato attraverso programmi, scientificamente corretti, di formazione, divulgazione ed informazione sulle relazioni tra Umanità ed Ambiente con prospettive a lungo termine e su base inter-generazionale. In definitiva le Riserve di Biosfera devono preservare e generare valori naturali e culturali attraverso una gestione scientificamente corretta, culturalmente creativa ed operativamente sostenibile.
Il Comune di Bellosguardo appartiene alla Comunità Montana degli Alburni.
La Comunità Montana degli Albumi, la cui intera estensione misura circa 44.000 ettari, è caratterizzata dalla bellissima catena degli Alburni, il cui nome deriva dal termine latino "albus" che indica il candore delle sue pareti calcaree e presenta caratteristiche morfologiche e geologiche piuttosto particolari. Lo studioso Gianpiero Indelli paragona questo massiccio a una erosa mandibola dalle verdi gengive in cui sono piantati molari candidi e massicci, fra i quali il monte Panormo (1742 m), monte La Nuda (1704 m), monte Spina dell'Ausino (1445 m), monte Maria (1303 m) e monte Figliuolo (1337 m). Non mancano i fenomeni carsici, gole, inghiottitoi, sorgenti e naturalmente numerose grotte fra le quali quelle famosissime di Castelcivita e la grotta di San Michele Arcangelo presso Sant'Angelo a Fasanella. La flora riscontrabile su questa catena montuosa è davvero notevole. A quote più elevate predomina l'ontano, il carpino, il tiglio, il cerro ma soprattutto il faggio che crea un ampio sottobosco di fragoline e di funghi. Tra le specie floreali figurano le orchidee selvatiche, il garofanino di montagna, crocus e tante varietà composite. In questa splendida cornice di grande interesse naturalistico sorgono vari comuni compresi in questa comunità montana. Visitarli sarà un'esperienza davvero emozionante, sia dal punto di vista storico che da quello artistico. Si potranno ammirare le suggestive chiese rupestri, le cui origini si confondono fra storia e leggenda, il castello di Postiglione, la torre Angioina di Castelcivita, il castello ducale del comune di Aquara, il Santuario della Madonna del Cordone a Ottati e altro ancora. La gastronomia offre prodotti genuini della terra fra i quali figurano soprattutto piatti a base di funghi e tartufi, notevole è anche la produzione di castagne, fragoline di bosco, olio, carne e ortaggi.

I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI

Il primo aspetto che viene esaminato del sistema ambientale è quello della geomorfologia del territorio e l'individuazione degli elementi geologici prevalenti, individuando le pecularietà del patrimonio geologico presente sul territorio, rimandando agli allegati studi geologici ulteriori approfondimenti.
Il territorio è classificato prevalentemente come appartenente al sistema Argilloso-Marnoso, sottosistema delle Depressioni morfostrutturali e collinare. Le aree del fiume Calore appartengono invece al sistema Clastico , in particolare al sottosistema delle Fondovalli Alluvionale.

L'assetto geomorfologico del territorio e il rapporto che lo stesso stabilisce con l'edificazione urbana, concentrata ed arroccata su un crinale collinare caratterizza fortemente il paesaggio. La scarsa edificazione nelle aree rurali collinari ha contribuito a conservare intatto il quadro paesaggistico generale, caratterizzato da due elementi fondamentali: il paesaggio fluviale, il paesaggio agroforestale collinare.

I corsi fluviali, hanno un valore paesaggistico notevole , individuato quale Sito di Importanza Comunitaria. L'alveo sinuoso lungo il quale si snodano sentieri di grande suggestione e le acque del Fiume, fondamentali per l'agricoltura, è una risorsa del territorio da difendere e valorizzare.

La zona collinare alterna la presenza di vigneti ed uliveti con macchia mediterranea e boschi cedui che diventano elemento preponderante .

Fattore che caratterizza la percezione del paesaggio è il centro urbano arroccato sul versante collinare e gli elementi puntuali visivi quali i campanili del centro storico, quest'ultimo costituisce nel suo insieme un elemento della memoria.

Il territorio oggetto di studio ricade, nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Una delle caratteristiche principali del PNCVDA è proprio l'elevato tasso di biodiversità, dovuto ad una eccezionale e rara vicinanza ed, in alcun casi, sovrapposizione di regioni climatiche ed habitat ambientali molto diversi tra di loro.

La regione di studio è caratterizzata da un clima mediterraneo .

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi, con un valore biogeografico botanico mediamente basso che, per le aree prossime al centro abitato, diviene molto basso.

La ricchezza floristica congruente ha un livello medio su tutto il territorio con valori elevati nelle aree prossime al fiume. Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.

Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a Lavandula angustifolia, Salvia officinalis, ed Euphorbia spinosa e le praterie ricche di orchidee a Bromus erectus, Phleum ambiguum, Koeleria splendens, Globularia meridionalis. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.

Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola , ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente.

Si possono individuare due prevalenti habitat. Il primo e maggiore è caratterizzato da un clima mediterraneo e occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali con valore biogeografico botanico e ricchezza floristica congruente elevata, e un secondo, minore, caratterizzato da boschi con clima di transizione e sistema litologico-carbonatico.

Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche dell'altissimo tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.

LE INDICAZIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI A SCALA SUPERIORE

Gli strumenti di pianificazione di area vasta che interessano il territorio comunale di Aquara sono:

• Piano Territoriale Regionale
• il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno
• il Piano del P.N.C.V.D.
• Programma di protezione Natura 2000
• il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
• Il Piano dell'autorità di bacino Campania Sud
• Il Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della Regione Campania

IL P.T.R.

La giunta regionale della Campania ha adottato, con deliberazione n. 1956 del 30.11.2006, il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R.C. 13/8. Tale piano è un documento strategico d'inquadramento, d'indirizzo e promozione integrata, articolato in quattro quadri territoriali.

- **Il Quadro delle reti**, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.

Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano i Quadri Territoriali di Riferimento.

- **Il Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.

L'area oggetto di piano ricade nell'Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano.

I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

Il piano riconosce la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue.
Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:
- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri
per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente:progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:
a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;
- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
- dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;
- accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
- sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.
Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:
- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni

complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico urbanistica,la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera,
con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

Gli obiettivi posti dal PTR per l' Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano sono e seguenti:
- Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti.
- Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità.
Blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera.
- Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile.
- Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare.
-il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS),**il PTR introduce i sistemi territoriali di sviluppo. Il PTR definisce le strategie di sviluppo locale per i quarantacinque Sistemi territoriali di sviluppo individuati nel territorio regionale, vale a dire le aree basate sulle diverse aggregazioni sovra comunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi

sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).

Il PTR individua l'area del Cilento e del Vallo di Diano come un macro sistema complesso a dominante naturalistica , diviso in sottoambiti tra cui quello STS. A1–alburni in cui ricade il comune.

È importante considerare anche il quadro complessivo delle politiche di coesione e la strategia dei programmi operativi regionali 2007-2013. La Regione ha elaborato il documento strategico Regionale. Il documento promuove il principio della concentrazione territoriale delle risorse e la programmazione partecipata. Il Programma è articolato in 5 Assi prioritari :

- sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica
- competitività del sistema produttivo regionale
- benessere sociale e qualità della vita
- accessibilità e trasporti
- assistenza tecnica e cooperazione territoriale

per quanto riguarda le strategie territoriali si menzionano quelle che in modo particolare possono interessare la realtà locale:

- SVILUPPO URBANO -individuare sistemi economici reticolari tra realtà urbane minori , non concentrate sui nodi della rete regionale, al fine di consentire il gap dimensionale, e indirizzarle a diventare luoghi della specializzazione di nicchia.
- SVILUPPO RURALE- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso ricerca, infrastrutture di comunicazione, logistica; miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente, attraverso la tutela della biodiversità, la conservazione del suolo; miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale.

Politiche dei trasporti e STS

Si riporta di seguito un sintetico esame dei STS in rapporto all'attuale dotazione infrastrutturale in termini di accessibilità, e ai programmi previsti dal Piano regionale dei trasporti.

STS A1 - ALBURNI

Accessibilità

Circonda i Monti Alburni e comprende la zona nord del Parco Nazionale del Cilento.

Il confine nord è lambito dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria con gli svincoli di Contursi, Sicignano degli Alburni e Petina-Auletta. In corrispondenza dello svincolo di Sicignano si dirama il raccordo autostradale Sicignano-Potenza. Sempre a nord è attraversato dalla SS 19 delle Calabrie, mentre all'estremità sud dalla SS 166 degli Alburni.

La linea ferroviaria che lo percorre, parallelamente al tracciato dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, è la Salerno-Battipaglia-Potenza con le stazioni di Contursi Terme e Sicignano degli Alburni. In corrispondenza della stazione di Sicignano si dirama la linea ferroviaria per Lagonegro attualmente dismessa. La restante parte del territorio, attualmente, non è servita da alcuna linea ferroviaria.

L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano che dista circa 23 km di autostrada dallo svincolo di Contursi a quello di Battipaglia, più altri 4 km dallo svincolo di Battipaglia sino allo scalo, da percorrere all'interno dell'abitato di Bellizzi.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- il potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;
- collegamento del Vallo di Diano con l'area costiera Cilentana;
- adeguamento della SS 166 degli Alburni.

Per il sistema ferroviario l'*opzione* progettuale prevista è:

- ripristino della linea Sicignano-Lagonegro: tratta Sicignano-Montesano.

STS A2 - ALTO CALORE SALERNITANO

Accessibilità

Si estende all'interno della provincia di Salerno, parallelamente alla costa, dal comune di Monteforte Cilento sino a Laurino, Valle dell'Angelo e Piaggine.

È percorso, da ovest verso est, dalla SS 166 degli Alburni che attraversa il comune di Castel S. Lorenzo.

Lo svincolo autostradale più vicino in linea d'aria, rispetto ad un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale, è quello di Atena Lucana raggiungibile attraverso la SS 166, che dista circa 27 km.

Non vi è alcuna linea ferroviaria che attraversa il territorio.

Le stazioni ferroviarie più prossime sono quelle di Rutino, Omignano-Salento, Vallo della Lucania-Castelnuovo e Casal Velino della linea Salerno-Paola, il cui tracciato è parallelo all'estensione del sistema territoriale in questione, ma esterno ad esso.

Attualmente l'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino che dista circa 100 km da un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale.

Programmazione

Per il sistema stradale l'*invariante* progettuale è:

- il collegamento Vallo di Diano-area costiera Cilentana: realizzazione nuovo asse (codice intervento 30).

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

In futuro l'aeroporto più prossimo sarà quello di Pontecagnano che dista circa 60 km di autostrada dallo svincolo di Atena Lucana a quello di Battipaglia.

STS F8 - PIANA DEL SELE

Accessibilità

Il sistema territoriale è costituito dai tre comuni di Battipaglia, Eboli e Serre.

È attraversato a nord dalla SS 18 Tirrena inferiore che, in prossimità dell'abitato di Battipaglia, si dirama nella SS 19 delle Calabrie. Da nord proviene la SS 91 della Valle del Sele che si innesta nella SS 19 nel comune di Eboli. Parallelamente alla costa si sviluppano i tracciati della SP Aversana e della SS Litoraea da Salerno a Paestum, di minore importanza.

L'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria attraversa il territorio e lo serve con gli svincoli di Battipaglia ed Eboli.

Le linee ferroviarie che attraversano il sistema territoriale sono:

- la Salerno-Paola, il cui tracciato è parallelo alla SS 18, con le stazioni di Montecorvino, Battipaglia e S. Nicola Varco di Eboli;
- la Battipaglia-Sicignano-Potenza con le stazioni di Eboli, Campagna-Serre-Persano e Contursi.

Attualmente l'aeroporto più prossimo è Napoli-Capodichino che dista circa 84 km di autostrada A3 e raccordo A1-A3 a partire dallo svincolo di Eboli.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (codice intervento 22);
- ammodernamento della SP Aversana e declassamento della SS Litoraea da Salerno a Paestum (codice intervento 26).

Per il sistema ferroviario gli *invarianti* progettuali sono:

- prosecuzione della linea a Monte del Vesuvio fino a Battipaglia (codice intervento 3);
- realizzazione Interporto di Battipaglia (codice intervento N5).

L'*opzione* progettuale è:

- sviluppo Metropolitana di Salerno: tratta Pontecagnano-Battipaglia (codice intervento 30).

In futuro l'aeroporto più prossimo sarà Pontecagnano che dista circa 7 km di autostrada dallo svincolo di Eboli a quello di Battipaglia, a cui vanno aggiunti circa 4 km dallo svincolo autostradale di Battipaglia fino allo scalo.

STS B1 - VALLO DI DIANO

Accessibilità

Si estende all'estremità est del confine regionale nella provincia di Salerno.

È attraversato da nord a sud, parallelamente al tracciato dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, dalla SS 19 delle Calabrie che collega i comuni di Pertosa, Polla, Atena Lucana, Sala Consilina, Padula, Montesano e Casalbuono. Da ovest proviene la SS 166 degli Alburni che, in corrispondenza di Atena Lucana, si innesta nella SS 19, e da sud-est la SS 517 Bussentina che in prossimità dello svincolo di Buonabitacolo si congiunge alla SS 19. Da est, invece, proviene la SS 598 che si innesta nella SS 19 nello stesso punto della SS 166; da sudest, infine, proviene la SS 103 di Val d'Angri che, dopo aver attraversato l'abitato di Montesano, si congiunge anch'essa alla SS 19.

È attraversato da sud a nord dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria con gli svincoli di Polla, Atena Lucana e Sala Consilina.

Non è servito da nessuna linea ferroviaria in esercizio. La Sicignano-Lagonegro, il cui tracciato è parallelo a quello dell'autostrada, è attualmente dismessa.

L'aeroporto più prossimo, è quello di Pontecagnano che dista circa 60 km di autostrada dallo svincolo di Atena Lucana a quello di Battipaglia, più altri 4 km dallo svincolo di Battipaglia sino allo scalo, da percorrere all'interno dell'abitato di Bellizzi.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- il potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;
- collegamento del Vallo di Diano con l'area costiera Cilentana : adeguamento della SS 166 degli Alburni;
- completamento SS 517 variante tra Caselle in Pittari e Buonabitacolo.

Per il sistema ferroviario l'*opzione* progettuale prevista è:

- ripristino della linea Sicignano-Lagonegro: tratta Sicignano-Montesano.

IL P.T.C.P. DI SALERNO

Il piano di coordinamento provinciale, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012 è vincolante per la redazione del PUC.

Il Piano si struttura i disposizioni generali, in disposizioni strutturali valide a tempo indeterminato ed in particolare definisce le disposizioni strategiche , oltre alla disciplina integrata del territorio. Il piano inoltre fornisce indirizzi e prescrizioni per la pianificazione comunale. La componente programmatica definisce gli indirizzi e prescrizioni per i Comuni e le scelte operative del PTCP.

Il PTCP di Salerno individua tre sistemi e ne definisce le strategie nel **Piano strategico**.

La strategia per il sistema ambientale è la costruzione della rete ecologica provinciale, definendo gli elementi strutturali della rete ecologica. Tali elementi sono la rete fluviale ed il reticolo idrografico minore e aree a media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico individuate su territorio di studi, oltre le zone cuscinetto o con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica.

Il piano , per la costruzione della rete ecologica, individua i corridoi ecologici costituiti da tutelare, e quelli da formare e/o potenziare, i varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e aree a minore biodiversità da formare e potenziare.

Il piano pone attenzione alla tutela delle georisorse ed in particolare ai geositi presenti.

Le strategie per il sistema insediativo prevede , per i borghi rurali, la riqualificazione dell'assetto esistente , con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l'espansione insediativa. Il Piano prevede la delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia , dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.

Per le strategie del sistema infrastrutturale e della mobilità il piano provinciale prevede interventi di potenziamento delle infrastrutture esistenti, e incentiva la creazioni di polarità produttive sul territorio , anche di tipo comprensoriale.

Il PTCP ha suddiviso il territorio in macrozone omogenee denominate **"Ambiti identitari"**; per ciascun Ambito il Piano elenca una serie di "Indirizzi strategici per le politiche locali". Il territorio di studio rientra nell'ambito del contesto territoriale *"Tanagro - Alburni"* per il quale la Proposta preliminare di PTCP ha individuato i seguenti indirizzi strategici:

- Interventi di recupero e completamento del tessuto urbano esistente
- Limitazione dell'espansione insediativa
- Delocalizzazione delle funzioni produttive
- Contenimento della diffusione edilizia
- Creazione di polarità produttive , anche comprensoriali
- Tutela , valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
- Favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree collinari
- Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
- Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
- Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale
- Valorizzazione della filiera produttiva agricola

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio , al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali , anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell'agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili.

Le politiche per le reti infrastrutturali e per il trasporto pubblico che persegue ilo PTCP per l'ambito Cilento sono sintetizzate negli "INTERVENTI DA REALIZZARSI NEL QUINQUENNIO" del PTCP e sono:

rete della mobilità

• assetto infrastrutturale del Cilento : "strada del parco" Vallo della Lucania – Campagna

• strada di collegamento golfo di Policastro – Lagonegro

• ss. 447 variante di Pisciotta – completamento

• bretella di Massicelle - montano Antilia bivio laureto

• strada di collegamento della variante ss. 18 (in corrispondenza del bacino dell'Alento) con la s.p. 13.

Di fondamentale importanza per questo territorio è la Strada del Parco il cui progetto prevede due svincoli bella valle del Calore , uno ad Aquara e uno a Castel San Lorenzo.

Il PTCP individua estensioni territoriali minori definite Unità di Paesaggio Identitario. Dette Unità rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche di governo del paesaggio. Il Comune ricade nell'Unità n. 27 – Alto Calore.

i principali obiettivi per il Sistema ambientale posti dal PTCP sono:

- valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale
- tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine
- recupero e sistemazione naturalistica-ambientale

Si sintetizzano di seguito le principali strategie conseguite dal piano provinciale per l'Ambito , per tema di interesse del Sistema Ambientale

PAESAGGI E RISORSE NATURALI

Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale

 valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante:

- la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l'assetto fisico del territorio;
- la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado;
- la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione;
- la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc.;
- salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale dell'intero territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, e aree contigue prevedendo il divieto assoluto di effettuare sondaggi ed eventuali estrazioni di idrocarburi e di attraversamento di condutture di alta pressione – maggiore di 30 bar – lungo tutta la costa cilentana, da Sapri ad Agropoli e lungo le aste fluviali principali quali fiume Bussento, Mingardo, Alento, ecc;

 tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di

ingegneria naturalistica), e promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale , anche prevedendo la realizzazione di calibrati interventi per favorire attività escursionistiche, sportive e per il tempo libero, al fine di salvaguardare e potenziare un sistema strutturante la rete ecologica provinciale e locale;

 prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine, limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento del sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando il prelievo dalle falde acquifere;

 governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato;

 ricomposizione ambientale di siti estrattivi – anche in alvei fluviali – degradati, dismessi e/o abbandonati, mediante il rimodellamento morfologico ambientale e il recupero delle aree in dissesto;

 bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.

PAESAGGI E RISORSE AGRICOLE

Promozione delle colture tipiche e tradizionali

 valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle montagne, delle colline e delle valli, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva"; in particolare si propone:

- la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali (gli oliveti, i vigneti, etc.), attraverso l'offerta di servizi ed assistenza tecnica alle aziende agricole (azioni di marketing e commercializzazione, adeguamento strutturale e agli standard produttivi, adeguamento ai sistemi di certificazione di qualità e di tracciabilità),
- la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche) attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolonaturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dimessi, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati interventi per centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche alberghiere ed extralberghiere (quali bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house), quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero;
- la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare.

PAESAGGI E RISORSE CULTURALI

Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali

 valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di "reti tematiche", diversificate ed integrate, mediante:

- il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);

la tutela e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali extraurbani (monumenti isolati, masserie e manufatti dell'architettura rurale, testimonianze dell'architettura difensiva e militare, dell'architettura religiosa, etc.)

- la messa in rete e la promozione della rete di "istituzioni culturali" (musei, parchi botanici, centri di formazione, etc.), nonché la realizzazione di nuove istituzioni e siti con scopi divulgativi e scientifici, al fine di potenziare, integrare, diversificare e valorizzare l'offerta culturale dell'area Parco;
- la tutela e la valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), dei boschi e delle aree ad elevata naturalità dei massicci montuosi più interni (Alburni, massiccio del Gelbison-Cervati, etc.), dei corsi fluviali, anche mediante la realizzazione di strutture e/o servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive nella natura, al fine di configurare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;
- tutela e valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), anche attraverso la promozione dei "geo-parchi";
- la tutela e la valorizzazione della fascia costiera nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, al fine di potenziare e qualificare l'offerta turistica più strettamente legata al turismo balneare.

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio della Valle del Calore uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio , al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali , anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell'agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili, promozione della new economy , istituzione di centri di studio e ricerca applicata su biotecnologie , biodiversità , paesaggio. Un impulso importante è il potenziamento dell'accessibilità al territorio con il progetto della Strada del Parco che connette questo territorio di difficile accesso con la rete autostradale .Il PTCP descrive : - la realizzazione della "Via del Parco" - da Campagna a Vallo della Lucania, quale naturale prosecuzione e completamento della strada di fondovalle Calore, armonicamente inserita nel contesto ambientale e paesaggistico , coerente con la cultura e la storia degli ambiti attraversati , rispettosa dei limiti "naturali" esistenti ed individuati , ideata secondo principi e parametri di qualità e corretto utilizzo delle risorse. La Strada del Parco è concepita come una strada "verde" che dall'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (uscita di "Campagna"), attraverso il Cilento interno, consente di raggiungere la Costiera Cilentana e quindi tutte le straordinarie località turistiche di quel territorio. In tal modo è

rivitalizzata un'area interna con una infrastruttura multifunzione capace di essere un'efficace connessione, fisica ed immateriale, con l'intera nazione e tra i propri centri urbani (polis diffusa) per valorizzarne le peculiarità nell'ambito di un armonico disegno complessivo;

IL PIANO DEL PARCO

Il territorio del comune, ricade nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Il Piano del Parco ha individuato nel comune porzioni di territorio che ricadono in zona A1, e in zona "C1 e C2 , rispetto alla zonizzazione del piano.

La zona A1 di riserva interale individua un ambito di elevato pregio naturalistico (il fiume Fasanella e Torrente Pietra, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica , conservarne il ruolo per il mantenimento .

Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico, e comprendono le fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo e ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse , e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli). Sono ammesse attività agricole tradizionali e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo del bosco a prevalenti fini protettivi , ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le cuduazioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico.

La zona "C2 – Altre Zone di Protezione": "si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi".

Ambito per attività agro- silvo- pastorali come definita dall'art. 14 delle norme di attuazione del piano del Parco (A) con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

Le aree suddette sono regolate dall'art. 8 delle norme tecniche di attuazione del Piano del Parco , le cui prescrizioni devono essere recepite dal PUC.

Il Piano all'art. 18 regola il sistema di accessibilità individuando e disciplinando la rete dei sentieri di fruizione e gli itinerari turistici principali.

Il piano del parco disciplina le metodologie di intervento nei centri storici (art. 10). Il piano individua le strade panoramiche e i percorsi e la viabilità storica assoggettandola a specifica normativa. Sono disciplinate le aree con presenza di geositi e quelle con emergenze floristiche.

PROGRAMMA DI PROTEZIONE NATURA 2000

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat", è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione, come sintetizzato nel seguente schema. La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat".

L'obiettivo della Direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione. Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa. In altre parole si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000.Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva "Habitat", ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti d'Importanza Comunitaria (SIC).Gli habitat e le specie sulla base dei quali sono stati individuati i siti Natura 2000 in Italia suddivisi per Regione biogeografica sono riportati in liste di riferimento:

- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione alpina
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione continentale
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione mediterranea

Entro sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come Sito d'Importanza Comunitaria, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC).La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione

soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete. Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

Parte del territorio, quello riguardante il Fiume Calore ed il suo corso, ricade nel perimetro del Sito di Importanza Comunitaria n. 106, in particolare il sito codice IT8050002, denominato "Alta Valle del Fiume Calore Salernitano", come riportato nella planimetria seguente.

IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, denominato PRGR, in coerenza con il piano territoriale regionale, PTR, stabilisce i requisiti, i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti, incentiva il recupero, il riciclaggio e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, individua e delimita gli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti.

La Regione Campania con Legge regionale del 28-03-2007 n. 4 - "Norma in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati" ha disciplinato il contenuto del PRGR. I comuni (art. 9), concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali, alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Fino all'inizio delle attività del soggetto gestore del servizio integrato, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento nelle forme disciplinate dalla normativa vigente.

Il Comune fa parte dell' ATO n. 7 che fa capo agli impianti di selezione e termovalorizzazione di Battipaglia. L'impianto realizzato su due linee per una potenzialità complessiva di 406.600 t/anno è divenuto operativo nel Marzo del 2003.

Il punto nodale rimane comunque la raccolta differenziata che abbisogna della piena condivisione della popolazione e di una collaborazione capillare sul territorio.

IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORUITA' DI BACINO CAMPANIA SUD

L'assetto idrogeologico del territorio e della Valle del Calore rientra nelle competenze dell'Autorità di Bacino Campania Sud.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio del comune presenta alcune problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale, sia gli impatti derivanti dalla componente antropizzata. Geologicamente risulta in prevalenza composto da terreni argillosi di grosse frane antiche: questo comporta una potenziale instabilità diffusa .

Il piano per l'assetto idrogeologico, redatto dall'Autorità di bacino, classifica il territorio per il rischio e per la pericolosità dei fenomeni franosi, disciplinando le attività a seconda della scala di rischio e pericolosità individuata.

Il presente studio ha riportato la zonizzazione del piano per l'assetto idrogeologico redatto dall'ABCS , sul territorio comunale a scala 1/1000 per individuare le aree a rischio.

Il rischio idrogeologico è principalmente connesso al Rischio Frane e la maggior parte del territorio ne è interessato.

Le aree a maggior rischio presentano limitazioni importanti se non escludenti l'attività edilizia.

Il rispetto di tali indicazione e disciplina diviene elemento importante per il PUC e l'individuazione delle aree di trasformazione.

LA SITUAZIONE AMBIENTALE

E' importante individuare le tematiche ambientali al fine di individuare i rapporti di pressione che esercitano i settori. Per tematiche ambientali sono indicati gli indicatori di pressione e di stato individuati.

Tematica ambientale: Natura e biodiversità

- Indicatori di pressione

- Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.
- Aree adibite ad agricoltura intensiva.
- Zone edificate.

-Indicatori di stato

- Carte della natura.

Tematica ambientale: Degrado del suolo

- Indicatori di pressione

- Cave e attività estrattive. Superficie occupata da discariche.
- Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata.
- Area disboscata sul totale dell'area boschiva.

Indicatori di stato

- **-** Fertilità (indice di capacità d'uso dei suoli).

- Siti contaminati.

Tematica ambientale: Ambiente urbano

- Indicatori di pressione

- Densità della popolazione nelle città.
- Produzione di rifiuti.
- Emissioni acustiche.

-Indicatori di stato

- Area urbana utilizzata per il trasporto.
- Verde urbano.

Tematica ambientale: Paesaggio e patrimonio culturale

- Indicatori di pressione

- Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.

-Indicatori di stato

- Aree a valenza paesaggistico- archeologico - monumentale.
- Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.

Individuate le tematiche ambientali da analizzare e le pressione correlate ai settori delle attività umane , è necessario invidiare i fattori di stato come di seguito schematizzati che ci permettono di analizzare lo stato attuale dell'ambiente per tematiche.

TEMATICHE AMBIENTALI	INDICATORI DI PRESSIONE	INDICATORI DI STATO
Natura e biodiversità	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti. Aree adibite ad agricoltura intensiva. Zone edificate.	Carte della natura.
Degrado del suolo	Cave e attività estrattive. Superficie occupata da discariche Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata Area disboscata sul totale dell'area boschiva	Uso del suolo Siti contaminati.
Ambiente urbano	Densità della popolazione nelle città. Produzione di rifiuti.	Area urbana utilizzata per il trasporto. Verde urbano.

Paesaggio e patrimonio culturale	Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.	Aree a valenza paesaggistico-archeologico - monumentale. Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.

Tema Natura e biodiversità

1. *Carte della natura.*

Il primo aspetto che viene esaminato del sistema ambientale è quello della geomorfologia del territorio e l'individuazione degli elementi geologici prevalenti, individuando le pecularietà del patrimonio geologico presente sul territorio, rimandando agli allegati studi geologici ulteriori approfondimenti.

L'altitudine media del centro abitato è di m 302s.l.m. (con un minimo di m 281 s.l.m. ed un massimo di m 324 s.l.m.) Morfologicamente presenta una zona di valle disegnata dal tracciato fluviale su cui si aprono i rilievi collinari, dove sorge il centro abitato.

Sono presenti tutte le esposizioni con prevalenza di quella Sud-Ovest.

Il territorio è caratterizzato, come si rileva dall'allegata carta geologica, dalle seguenti unità stratigrafico-strutturali presenti dal basso verso l'alto:

- Unità della piattaforma carbonatica Campano-Lucano, costituenti i rilievi isolati a morfologia più aspra della zona presenti nella parte centrale dell'area in esame e costituita da calcari e calcari dolomitici molto fratturati e localmente alterati nei primi metri più superficiali;
- Unità delle argille varicolari, costituenti i versanti presenti ad Ovest e Sud dell'abitato dove prevalgono alternanze di terreni argillosi, marnosi, arenacei e calcari che poggiano tettonicamente sulle unità carbonatiche precedenti e di spessore complessivo variabile da alcune decine di metri ad Est e Nord-Est dell'abitato a diverse centinaia di metri ad Ovest e Sud dell'abitato.
- Complesso Fluvio Lacustre Antico, presente nella parte bassa del territorio è costituita da alternanze di livello di travertino compatto e sabbioso, argille più o meno sabbiose, conglomerati e sabbie che rappresentano terrazzi alluvionati più alti;
- Complesso detritico di falda e conoide che si rinviene cementato o sciolto misto a terreni eluviali limoso-sabbiosi lungo le fasce pedemontane dei principali rilievi carbonatici;
- Complesso fluvio-lacustre recente che si rinviene nella parte settentrionale del territorio e rappresenta sia il riempimento dell'alveo del Calore che le alluvioni terrazzate di fondovalle hanno creato territori con terreni tipicamente alluvionale a profilo subacido.

Sotto il profilo agro-pedologico, i terreni, nelle aree pedocollinari e collinari, si presentano prevalentemente argillosi, quasi sempre ricchi di scheletro calcareo, talvolta grossolano; solo nel fondovalle la compattezza si attenua per la presenza di materiale alluvionale comprendente materiale sabbioso e ghiaioso.

Dal punto di vista idrografico il territorio è caratterizzato da modesti valloni; da ricordare il torrente *"Ripiti"* , attraversa il territorio da Est verso Ovest nella parte settentrionale, a confine con il Comune di Laurino.

Dall'esame della carta delle isoiete del Servizio idrogeologico di Napoli, relativo al periodo 1921-1950 e dei dati della vicina stazione pluviometrica di Buccino, si rileva che il territorio in esame è interessato da una precipitazione annua media di circa 1.150 mm di pioggia.

La quantità di precipitazioni annua si distribuisce per il 36 % in inverno, per il 24 % in primavera, per il10 % in estate e per il 30 % in autunno (per il 35 % nel periodo vegetativo, da maggio ad ottobre).

Il regime pluviometrico accusa i caratteri di mediterraneità, con due massimi, in inverno e in autunno, ed un minimo in estate.

Lo scarto tra la piovosità dei singoli anni è notevole, ancora di più nello stesso mese di anni diversi.

Tuttavia, il rischio della disidratazione del suolo fino al limite dell'appassimento permanente delle piante è limitato allo strato più superficiale, per cui ne risente solo la vegetazione erbacea, mentre le specie forestali superano facilmente periodi di siccità, anche superiori a 2-3 mesi.

Il regime termico è stato inquadrato attraverso l'esame dei caratteri ecologici della vegetazione spontanea, secondo il metodo biocenotico di E.SCHMID.

Seguendo tale classificazione, l'area demaniale boscata, nonostante la modesta altitudine e l'esposizione prevalente Nord-Est, per particolarità microclimatiche legate alla morfologia locale, ricade nella parte alta del cingolo Quercus pubescens, a contatto con il Quercus – Tilia – Acer, cioè nel Castanetum caldo con siccità estiva secondo la classificazione del PAVARI.

Il clima, dal punto di vista agrario, influisce sulla scelta delle specie coltivate e, pertanto, sugli investimenti economico-produttivi di una comunità rurale, in funzione delle diverse possibilità di approvvigionamento idrico per l'irrigazione, onde consentire l'ottimale sviluppo fisio-vegetativo delle piante coltivate, senza dipendere esclusivamente dalle precipitazioni idrometeoriche, distribuite irregolarmente nell'ambito dell'annata agraria.

Dal punto di vista dell'irrigazione e dell'irrigabilità dei fondi, la superficie interessata, per forma di approvvigionamento e sistema di irrigazione, è la seguente:

evidenziando che l'agricoltura è praticata prevalentemente in terreni asciutti e pertanto da definirsi povera o a basso reddito.

Va anche detto che in alcune aziende agricole si è rilevata la presenza di pozzi semiartesiani (anche più di uno per la stessa azienda) ed importanti pozzi artesiani con notevoli capacità di emungimento, nelle zone già irrigue.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio presenta alcune problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale, sia gli impatti derivanti dalla componente antropizzata. Geologicamente risulta in prevalenza composto da terreni argillosi di grosse frane antiche: questo comporta una potenziale instabilità diffusa .
Il rischio idrogeologico è principalmente connesso al Rischio Frane ma anche in questo caso, tranne alcune aree, le cosiddette "Aree Rosse" non si registrano livelli di rischio elevati.

Il territorio oggetto di studio ricade, nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Una delle caratteristiche principali dei territori ricadenti nel PNCVD è proprio l'elevato tasso di biodiversità, dovuto ad una eccezionale e rara vicinanza ed, in alcun casi, sovrapposizione di regioni climatiche ed habitat ambientali molto diversi tra di loro. La regione di studio è caratterizzata da un clima mediterraneo

Il territorio è classificato prevalentemente come appartenente al sistema Argilloso-Marnoso, sottosistema delle Depressioni morfostrutturali e collinare. Le aree del fiume Calore appartengono invece al sistema Clastico , in particolare al sottosistema delle Fondovalli Alluvionale.

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi, con un valore biogeografico botanico mediamente basso che, per le aree prossime al centro abitato, diviene molto basso, fatte salve le aree a quota maggiore del territorio comunale che presentano un valore elevato.

La ricchezza floristica congruente ha un livello medio su tutto il territorio con valori elevati nelle aree prossime al fiume Calore. Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.

Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a Lavandula angustifolia, Salvia officinalis, ed Euphorbia spinosa e le praterie ricche di orchidee a Bromus erectus, Phleum ambiguum, Koeleria splendens, Globularia meridionalis. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.

Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola , ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente.

Si possono individuare due prevalenti habitat. Il primo e maggiore è caratterizzato da un clima mediterraneo e occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali con valore biogeografico botanico e ricchezza floristica congruente elevata, e un secondo, minore, caratterizzato da boschi a dominanza di leccio con clima di transizione e sistema litologico-carbonatico.

Al fine di escludere , nella previsione di nuove aree edificate , zone soggette a vincolo si è redatta la carta dei vincoli ambientali. Tale carte sovrappone tutti i vincoli di natura ambientale che sono presenti sul territorio, ed in particolare sono riportate le aree di tutela paesistica dell'art.142 del D.Lgs. 42/04: i boschi, la fascia di 150 m dalle sponde del fiume, le aree interne al Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni; sono riportate le zone di rispetto di 250 dalle sorgenti; le aree ricadenti nel piano del parco : l'area di riserva integrale, l'area di riserva generale orientata e l'area di protezione; è individuata la rete di sentieri di fruizione e gli itinerari turistici principali regolati dall'art. 18 del Piano del Parco, il centro storico , i beni di interesse storico le emergenze floristiche e i geositi disciplinati rispettivamente dagli artt. 10,15,16,12 del Piano del Parco . la carta riporta le aree SIC e ZPS e i paesaggi di alto valore ambientale e culturale individuati dalla Regione Campania.

Le principali emergenze ambientali del territorio oggetto di studio sono costituite dai boschi e dalla fondovalle alluvionale; proprio il fiume, con il suo alveo sinuoso lungo il quale si snodano sentieri di grande

suggestione di cui spesso si prendono cura, anno dopo anno, le locali associazione ambientalistiche e culturali, e le sue acque fondamentali per l'agricoltura, è forse la prima risorsa del territorio da difendere e valorizzare.
Non si registrano importanti trasformazioni degli ambiti naturali e storico-culturali, per le azioni di tutela perseguite in questi anni dal Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni .
Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche dell'altissimo tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.
Obiettivo del PUC deve essere:

- individuare tutte le aree a forte vocazione paesaggistica ambientale e vincolare le trasformazioni in esse consentite;
- perimetrare il Centro Storico ed aumentare, anche attraverso un più dettagliato Regolamento Edilizio, le misure di tutela dei caratteri architettonici-urbanistici locali.

A tal fine è stata redatta la carta delle risorse naturali , paesaggistico – ambientali. La carta è un momento di sintesi che raggruppa le risorse presenti sul territorio, le quali sono meglio specificate ed individuate nelle singole carte tematiche, in particolare quella relativi ai beni paesistici che individua i margini, i caratteri visivi della componente geomorfologica, i riferimenti visivi puntiformi, la viabilità panoramica e i punti di belvedere, i luoghi della memoria;
Il Comune non è stato interessato in passato ad attività edilizie forti e speculative, mantenente un assetto urbano compatto con una tendenza all'edificazione in zona agricola , ma comunque limitata tanto da non aver compromesso l'aspetto del paesaggio.
Il tema del minimo consumo del suolo è un obiettivo da perseguire e prescritto sia dal PTR che dal PTCP. Quest'ultimo in particolare individua nelle aree prossime al centro abitate e già edificate con una densità bassa , come aree da riqualificare urbanisticamente con l'obiettivo di completare ed attrezzare contesti urbani radi en uniformi.

Indicatori di pressione

2. *Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.*

La rete infrastrutturale della mobilità occupa una percentuale esigua del territorio ed è essenzialmente a servizio della zona agricola, con una rete di stradine rurali e sentieri. L'asse della mobilità è la strada Statale con scarso peso di traffico.
La prossima realizzazione della nuova Fondovalle che seppur non attraverserà il territorio comunale creerà un importante nodo della mobilità all'altezza del Ponte sul Calore, intersezione e svincolo con la S.S. n. 166.
La densità delle infrastrutture legata alla rete dei trasporti, uguale al rapporto di superficie impegnata per la rete dei trasporti sulla superficie comunale è pari a 0.002 kmq/kmq.
Si ritiene non essenziale la creazione di nuove infrastrutture per la mobilità locale , se non potenziare e qualificare quella esistente .

3. *Zone edificate.*

L'area urbana è compatta attorno al nucleo storico, registrando una tendenza ad una espansione lungo la l'asse principale della mobilità che è essenzialmente il principale fattore di pressione.

Si ritiene positivo un aumento, seppur contenuto, della superficie dedicata alle zone edificate, per nuova eventuale espansione residenziale ed aree per insediamenti produttivi.

La pianificazione comunale si deve attuare nel rispetto del principio di "minimo consumo di suolo"e le trasformazioni di aree agricole potranno consentirsi soltanto nel caso che il fabbisogno locale non può essere soddisfatto attraverso la riorganizzazione e riqualificazione delle aree residenziali complete e di riqualificazione.

Tema : Degrado del suolo

Indicatori di stato

1. *Fertilità .*

Si è potuta rilevare una certa omogeneizzazione degli investimenti economico-produttivi dei suoli, per sub-zone tipiche. In effetti, gli ordinamenti colturali non risentono degli andamenti stagionali mercantili e la scelta dell'imprenditore agricolo di destinare i suoli ad una coltura in favore di un'altra, rispecchia strettamente la vocazione dei substrati agronomici o dell'imposizione di un ordinario avvicendamento. Tutto questo è imputabile ai terreni non irrigui di gran parte della S.A.U. comunale, che è fattore limitante anche per l'utilizzo anti-economico dei costosi mezzi di produzione che l'avanzato progresso scientifico e tecnico mette a disposizione, ma che di fatto è disponibile esclusivamente per l'agricoltura a medio-alto reddito, permettendo di sopperire a naturali deficienze nutrizionali, pedo-climatiche e biologiche (fitopatologie; parassitosi; rizosfera ed edafon), attraverso i fertilizzanti, gli ammendanti, i diserbanti, i disinfestanti o fumiganti, gli insetticidi, gli acaricidi, i repellenti, gli anticrittogamici o fungicidi, i fitoregolatori, i fitormoni, i biostimolanti, i bioregolatori, le lavorazioni al terreno con moderne macchine agricole, l'adozione di nuove cultivar ibride (o transgeniche quando si approfondiranno le sospette influenze negative sul metabolismo umano ed animale), i nuovi portainnesti, le biotecnologie in genere, l'atmosfera controllata con apprestamenti serricoli e l'impiego di film plastici in agricoltura, seppure, il tutto, con notevoli ripercussioni sulla sterilizzazione avanzata dei suoli, sull'infiltrazione di nutrizionali e principi attivi nel suolo e nelle falde, sui residui riscontrabili sul prodotto raccolto e, quindi, sulla salute del produttore poco accorto nell'uso e del consumatore ignaro sul rispetto o meno dei tempi di carenza, sulle polluzioni ambientali in genere ed in particolare sull'inquinamento atmosferico per la distruzione delle sostanze plastiche e dei contenitori dei presidi sanitari, "peggio" conosciuti sotto il generico nome di pesticidi.

La prevalenza degli investimenti economici produttivi comunali è rappresentata, in ordine crescente dalle seguenti qualità di coltura: seminativo arborato; seminativo; oliveto; bosco ceduo.

Il seminativo arborato è principalmente costituito dalla consociazione tra olivi (Olea europaea) colture seminative, tra cui primeggiano il grano (Triticum vulgare) e le foraggere e tra queste ultime, l'avena (Avena sativa) e la sulla (Hedysarum coronarium) o anche il mais (Zea mays) nei terreni irrigui o irrigabili.

Quando l'arborato è rappresentato da specie di interesse forestale (querce), ai fini della qualità catastale si è considerato semplicemente il "seminativo", in quanto il reddito derivante dalla produzione in ghiande e legna da ardere non è significativo in termini di produzione lorda vendibile, va comunque sottolineato che la ghianda rappresenta un ottimo alimento per il suino, caratterizzandone anche il sapore delle carni, e in parte surroga alcuni alimenti divenuti, ormai, tradizionali, quali ad esempio il mais.

Il seminativo ed il seminativo irriguo, sono spesso "coperti" dai residui boschivi caratterizzanti l'areale e rappresentanti la tendenza evolutiva del climax, con esemplari, a volte maestosi, di specie quercine, in prevalenza roverella (Quercus pubescens) e cerro (Quercus cerris). La destinazione dei terreni a colture seminative, se non seminati a grano, è quasi sempre legata all'attività zootecnica, ai fini dell'autoapprovvigionamento foraggicolo (avena, sulla, mais).

L'olivo è specie largamente diffusa e coltivata per la produzione dell'olio rientrante nel bilancio familiare anche come autoconsumo. Il loro vegetare arricchisce il paesaggio di un modulo esteticamente valido che influisce positivamente sulla esternalità del capitale fondiario, fungendo da opera di minimizzazione visiva in funzione paesaggistica. Si tratta di una specie tipica della flora mediterranea e, laddove vegeta sui rilievi collinari, rappresenta, come già precisato, un modulo plastico di importanza non solo economica, ma anche paesaggistica ed ambientale, fungendo sia da baluardo di difesa del suolo contro scoscendimenti superficiali per la funzione di trattenuta dell'apparato ipogeo (radici), che da belvedere, per il particolare habitus della specie, che delinea e caratterizza l'intero «genio loci».

Da queste considerazioni si deduce che tale specie vegetale dovrebbe in qualche modo essere protetta, anche in virtù della crescente e giustificata sensibilità ecologista dell'opinione pubblica.

Sotto l'aspetto della salvaguardia di questa coltura, si può dire che l'espianto di un oliveto è soggetto ad autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 27/07/1945, n. 475 (G.U. 30/08/1945, n. 104) : <<Divieto abbattimento di alberi d'olivo>>.

Per quanto riguarda l'importanza economica della coltura, la produzione oleicola del Comune di Bellosguardo, rientra nella DOC "Olio Extra Vergine d'Oliva delle Colline Salernitane".

I boschi sono principalmente costituiti da cedui a prevalenza di cerro ma con presenza di altre latifoglie quali l'acero (Acer campestre), il carpino (Ostrya carpinifolia), castagno (Castanea sativa), orniello (Fraxinus ornus). Il sottobosco, invece, rileva la presenza di fillirèa (Phillyrea angustifolia.), pungitopo (Ruscus aculeatus), rovo (Rubus fruticosus), biancospino (Crataegus oxyacantha) ed altri frutici spinosi.

Intorno agli anni '70, in località San Vito, furono eseguiti interventi di rimboschimento impiegando specie cupressaceae (Cupressus spp.), e pinaceae (Cedrus spp.), pino nero (Pinus nigra), Eucalipto (Eucalyptus Spp.).

Per quanto riguarda le qualità di coltura rilevate sul territorio, si annoverano ed esplicitano le caratteristiche:

- incolto sterile – terreno assolutamente improduttivo per la presenza di roccia affiorante;

- incolto produttivo – terreni che senza l'intervento antropico dà un prodotto comunque valutabile anche se minimo (erbe pabulari);
- pascolo – terreni che producono erba utilizzabile come foraggio, la quale non si può economicamente falciare e si fa pascolare il bestiame;
- pascolo cespugliato – terreni a pascolo con cespugli sparsi che limitano a ristrette zone la produzione d'erba;
- pascolo arborato – terreni a pascolo in cui vegetano alberi;
- bosco ceduo – terreni occupati da alberi di ogni genere che si tagliano ad intervalli generalmente non maggiori di 15 anni, sia di ceppaie che di piante a capitozza;
- bosco d'alto fusto – terreni occupati da alberi di alto fusto di ogni genere;
- seminativo – terreni lavorati coll'aratro la cui coltivazione è avvicendata o suscettibile di esserlo, a cereali o leguminose, a tuberi, piante tessili, foraggere o industriali;
- seminativo arborato – terreni seminativi in cui esistono viti o alberi allineati o sparsi, il cui prodotto costituisca un fattore notevole del reddito del fondo;
- vigneto – terreni coltivati a viti allo scopo di ottenere, esclusivamente o principalmente dal suolo, il massimo raccolto d'uva, attribuendosi agli altri prodotti un'importanza secondaria;
- oliveto – terreni coltivati ad olivi, esclusivamente o principalmente, attribuendosi agli altri prodotti un'importanza secondaria;
- oliveto-vigneto – terreni olivetati tra le cui file vegetano in coltura consociata le viti;
- seminativo irriguo – terreni seminativi irrigati con acqua propria o in affitto, sia che nell'avvicendamento le coltivazioni richiedano necessariamente l'irrigazione che se questa non sia indispensabile.

Per quanto riguarda i frutteti, gli orti e gli orti irrigui, questi, dal punto di vista della qualità catastale, rappresentano colture ad alto reddito con produzioni destinate ai mercati, ma queste caratteristiche non sono state riscontrate, ritrovando specie ortive e frutticole in coltura promiscua, soltanto nelle aree pertinenziali (orto-giardino familiare), di consistenza, spesso, molto esigua, in prossimità del fabbricato colonico, con finalità dirette all'autoconsumo familiare.

Ai soli fini esplicativi e di approfondimento, si elencano le specie erbacee ed arboree (tutte consociate) rilevate negli orti-giardini familiari:

- Erbacee lattuga (Lactuca sativa); pomodoro (Solanum lycopersicum); melanzana (Solanum melongena); cavolo broccolo (Brassica oleracea botrytis); zucchine (Cucurbita pepo); cavolfiore (Brassica oleracea); carciofo (Cynara scolymus); finocchio (Foeniculum vulgare); indivia (Chicorium endivia).
- Arbustive vite (Vitis vinifera); nocciolo (Corylus avellana); fico d'india (Opuntia Ficus-indica).
- Arboree pero (Pirus communis); melo (Pirus malus); pesco (Prunus persica); susino (Prunus domestica); albicocco (Prunus armeniaca); il cachi (Diospyrus cachi); a cui si aggiungono gli agrumi:

arancio (Citrus sinensis), mandarino (Citrus nobilis) e limone (Citrus limonum); il noce (Juglans regia); il fico (Ficus carica).

2. *Siti contaminati.*

Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania, disciplina le modalità di classificazione , intervento e gestine dei sili e le modalità di trasformazione . il piano individua dei siti sul territorio regionali soggetti alla disciplina di piano. Il Comune non presenta un ex discarica in fase di bonifica.

- Indicatori di pressione

3. *Cave ed attività estrattive - Estrazione di idrocarburi - Superficie occupata da discariche.*

In ambito comunale, non sono presenti cave.

4. *Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata) - Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica - Area disboscata sul totale di area boschiva.*

L'area urbana è essenzialmente compatta attorno al nucleo storico, e non si sono registrati fenomeni sensibili di nuova edificazione in aree naturali, se non l'edificazione sparsa di edifici rurali, ma comunque in maniera contenuta. Le superfici pastorali sono ubicate a N del territorio e il patrimonio boschivo è abbastanza ricco ed individuabile dall'elaborato dell'Uso del Suolo.

È da ritenersi marginale il disboscamento a favore dell'attività agricola mentre si escludono fenomeni di disboscamento per attività edilizia se non del tutto marginali ed abusivi.

Non vi sono dati concreti disponibili per verificare la riduzione della diminuzione della superficie boschiva sul territorio ma il coefficiente è presumibilmente vicino al valore zero.

Ambiente urbano

- Indicatori di pressione

1. *Densità della popolazione nelle città.*

Il sistema insediativo rispecchia il modello tipico riscontrabile in tutta la regione interna cilentana: il vario, aspro e articolato terreno, e le vicende storiche e sociali, hanno contribuito alla caratterizzazione della forma degli abitati e dei territori.

Il nucleo urbano si sviluppa attorno al centro storico, il quale ha struttura urbana di tipo medioevale , sorto su un crinale collinare. L'espansione moderna , caratterizzata dalla formazione di un tessuto rado a bassa densità demografica , ha interessato un'area immediatamente prossima allo stesso con direttrice ovest, adagiandosi alla particolare orografia dell'area, sviluppandosi lungo assi stradali .

Questo tipo di sviluppo, essenzialmente dettato dalle condizioni geomorfologiche ha determinato essenzialmente un nucleo antico compatto e di grande suggestione, e un nucleo moderno e contemporaneo caratterizzato con scarso valore architettonico.

Sul territorio non sono presenti nuovi insediamenti abusivi condonati, infatti il fenomeno dell'abusivismo ha riguardato tendenzialmente la modesta espansione di fabbricati esistenti sia nel centro urbano sia in zona agricola.

Il Piano Regolatore Generale , individuava la zona A del centro storico , ponendola a disciplina di conservazione con attuazione indiretta attraverso Piano di Recupero, e le zone B di completamento lungo la strada in ingresso all'abitato. Tali aree sono state per lo più urbanizzate attraverso attuazione diretta del piano.

Il PRG prevedeva aree di espansione residenziale da attuare tramite piani di lottizzazione e PEEP. Tali aree non sono state urbanizzate . Il Piano disegnava gli spazi urbani nell'area di completamento alternando le aree edificabili lungo gli assi stradali a quelle non edificabili vincolate a verde, che in parte sono state realizzate.

Considerando lo sviluppo urbano e il PRG che in questi anni lo ha regolato si evidenzia che l'urbanizzazione è avvenuta nelle aree già urbanizzate di completamento, mentre le aree di nuova edificazione , sono rimaste inattuate o parzialmente attuate. La mancanza di realizzazione di nuove aree urbane, se da un lato ha privilegiato la risorsa ambientale e paesaggistica da un lato ha visto la mancata realizzazione di edilizia sociale.

Le indicazioni statistiche descrivono l'esistenza di un patrimonio edilizio sufficiente con condizioni abitative normali ma è da considerare, e non è fattore di poco conto, la vetustà delle costruzioni e delle tipologie edilizie.

Quindi anche se gli indici non sono restrittivi va notata comunque la necessità di adeguare il patrimonio edilizio a standard abitativi moderni sia attraverso operazioni di riqualificazione del patrimonio edilizio, concentrato prevalentemente nel centro urbano, sia con interventi di nuova edificazione. Infatti l'esigenza di ricerca di condizioni abitative più confortevoli certamente è un ulteriore motivo di abbandono di zone residenziali che non possono offrire tali requisiti.

Vi è la necessità di adeguare il patrimonio edilizio a standard abitativi moderni sia attraverso operazioni di riqualificazione del patrimonio edilizio, concentrato prevalentemente nel centro urbano, sia con interventi di nuova edificazione.

Particolare importanza ed attenzione riveste il centro storico, di cui si riporta la perimetrazione ai sensi della L.R. 26/2002 insieme alla perimetrazione del centro abitato (LR 17/82), in quanto presenta il maggior numero di abitazioni e vani non utilizzati. Tale fenomeno può essere superato attraverso politiche di riqualificazione e rifunzionalizzazione del centro storico in chiave turistica ricettiva.

il Comune è stato interessato dal fenomeno dell'abusivismo edilizio e dalle successive sanatorie. Tale fenomeno però non ha determinato la creazione di nuovi insediamenti e realizzazioni ex novo di aree urbane, ma ha riguardato l'ampliamento e il cambio di destinazione d'uso di fabbricati esistenti. Per questo motivo si omette la perimetrazione degli insediamenti abusivi, in quanto fenomeno diffuso sul territorio e non perimetrabile.

Considerando il numero attuale di abitanti e la dotazione di standard urbanistici minimi richiesti dal DM 1444/68 , appare evidente che la dotazione di parcheggi è superire al minimo di legge (2.5 mq/abitante), anche se gli stessi non sono sempre ubicate in modo strategico da coprire il fabbisogno. Lo stesso si può dire per gli spazzi verdi , che soddisfano il minimo di legge (9 mq/abitante). Le attrezzature scolastiche non soddisfano pienamente il fabbisogno , mentre sono soddisfacenti le aree per attrezzature di interesse comune.
Trattandosi di un piccolo comune con una popolazione scolastica bassa e per lo più concentrata nel centro urbano, il problema dello spostamento casa-scuola dei bambini è poco sensibile.
Il parametro non può essere misurato riferito alla distanza tra la scuola e le aree urbane, ma valutando la copertura del trasporto pubblico dedicato rispetto alle aree esterne al centro urbano.
Esiste un problema generale circa le barriere architettoniche , anche dovuto al particolare contesto urbano e alla morfologia del centro storico.
Nella maggior parte dei casi il superamento delle barriere architettoniche è consentito solo con l'ausilio di mezzi meccanici. Si registra un ritardo nell'adeguamento delle strutture pubbliche alla normativa vigente.
Il contesto insediativo risulta abbastanza problematico per la vivibilità dei diversamente abili. Si richiede uno sforzo soprattutto attivando mezzi quali il trasporto urbano dedicato con vetture idonee al centro storico, assistenza domiciliare, e la messa a norma delle principali strutture pubbliche , soprattutto con l'ausilio di mezzi meccanici.
Come si rileva dai dati ISTAT nel Comune vi è un decremento della popolazione residente .
La densità abitativa è pari a circa 49,3ab/km².
Si registra un numero medio di componenti per famiglia minore della media provinciale e regionale.
La tendenza allo spopolamento che si registra è in controtendenza rispetto alla media regionale e provinciale.
I dati indicano una tendenza ormai riconosciuta e consolidata alla spopolamento delle zone interne della provincia di Salerno ed in particolare del Cilento a discapito di altre aree nazionali (settentrionali) e regionali.
Il fenomeno dello spopolamento ha inizio negli anni sessanta rafforzandosi decisamente negli anni settanta e ottanta.
Fenomeno ancor più preoccupante è l'invecchiamento della popolazione.
I dati evidenziano la presenza di una popolazione anziana considerato il saldo del movimento naturale e una tendenza all'emigrazione delle giovani generazioni come evidenziano i dati sulla natalità.
Indice di Vecchiaia: 312% (anno 2012)
Come si rileva sembra che il rapporto tra abitanti e risorse del territorio si siano stabilizzate attorno ai parametri attuali, anche se si continua a registrare un preoccupante trend negativo sul saldo anagrafico.
Un risultato importante per la comunità sarebbe quello di arrestare l'emorragia di giovani, puntando su uno sviluppo sostenibile che possa dare occasioni di lavoro e spingere le giovani generazioni ad investire sul proprio territorio.

Obiettivo del piano è puntare ad un incremento o almeno mantenimento della popolazione, al fine di arrestare il fenomeno dell'emigrazione e dell'abbandono del territorio.

Il tasso di attività è pari al 35.72% rispetto al tasso provinciale del 44.49%. Il tasso di disoccupazione è del 16.24% minore di quello provinciale che si attesta al 21.59%, ma è preoccupante il tasso di disoccupazione giovanile del 50 % comunque inferiore a quello provinciale del 55.89%. il tasso di occupazione è del 29.92%
L'economia si fonda essenzialmente sull'agricoltura.
Presenta un piccolo tessuto industriale-artigianale che supporta l'occupazione.
Gli indicatori del reddito evidenziano la presenza di un tessuto sociale omogeneo che conduce un tenore di vita sobrio legato al lavoro e non si concede lussi, scaturendone una propensione al risparmio e alla presenza di un reddito pro-capite maggiore della media provinciale e regionale.
Al fine di produrre occupazione e necessario che le scelte di piano che puntano ad un sviluppo dell'area porti come conseguenza un innalzamento del livello locale di reddito valutabile nell'arco decennale confrontando il livello attuale con quello futuro.

2. *Produzione di rifiuti.*

   Il Comune effettua la raccolta rifiuti in modo differenziato, ed è dotato di un regolamento comunale per la raccolta differenziata, recependo la normativa vigente e successive OOPCM. Sul territorio è presente un discarica non più utilizzata e una piccola isola ecologica che consente il trasbordo dei rifiuti raccolti e il conferimento agli operatori deputati al trattamento delle varie frazioni differenziate.
   In conformità di quanto previsto dal piano rifiuti regionale, la gestione dei rifiuti sul territorio comunale passerà all'ATO Salerno gestito dall'ente Provincia.
   Si illustrano di seguito i dati certificati all'anno 2013 sulla produzione comunale di rifiuti.

3. *Emissioni acustiche.*

Il comune non presenta problematiche relativamente all'inquinamento acustico, per la carenza di impianti produttivi importanti sia per un tessuto urbano semplice,che non presenta problemi di traffico.
Importante è la disciplina del tipo di attività a seconda delle zone omogenee , evitando la presenza di attività che producono rumori molesti in zone residenziali.
Il piano di zonizzazione acustica allegato al PUC disciplina le attività a seconda delle zone fissando degli indici vincolanti, indicando i livelli di rumore ammissibili nelle zone omogenee che individuate.

-Indicatori di stato

4. *Area urbana utilizzata per il trasporto.*

La popolazione, risiedendo per la quasi interezza nel centro abitato, determina uno spostamento quotidiano dal centro verso le aree di produzione agricola sparse sul territorio. La rete stradale che collega il centro abitato con le zone di produzione agricola è ben strutturata secondo il disegno degli antichi carrai, ma la qualità di tali strade spesso è inadeguata ad un uso effettivo. L'esigenza di migliorare la qualità e la razionalizzazione della mobilità in zona agricola è un fattore di sviluppo, ma anche una necessità ambientale.

Infatti il miglior collegamento possibile è un fattore di risparmio in chiave di emissione di sostanze inquinanti provenienti dai trasporti.
Il sistema della mobilità urbana è semplice basandosi su pochi assi che collegano la strada statale al centro urbano. Su tali assi si è sviluppata l'urbanizzazione del centro.
Il sistema della mobilità risulta bloccato solamente nel nodo del centro storico che per le proprie caratteristiche urbane medioevali non consente un accesso se non pedonale.
Nell'elaborato di riferimento si riportano le infrastrutture di mobilità primaria esistenti e quelle in corso di realizzazione con le rispettive fasce di rispetto.

5. *Verde urbano.*

Sul territorio comunale sono presenti mq 44391 di spazi attrezzati.

Paesaggio e patrimonio culturale

-Indicatori di stato

1. *Aree a valenza paesaggistico- archeologico - monumentale.*

Il territorio comunale è in buona parte utilizzato per l'attività agricola con un il paesaggio agrario di pregio.
Importante evitare la frammentazione del territorio e l'uso non corretto, soprattutto attraverso l' edificazione in zona agricola e il cambiamento delle aree naturali in area edificata.
Particolare attenzione va posta alle aree adibite ad agricoltura di prodotti di pregio come individuate dal PTCP.
A tal fine è stato redatto lo studio sulle unità di paesaggio, come richiesto dal PTCPS e dalla DGR 834/07, in coerenza con l'individuazione degli ambiti di paesaggio provinciali.
Gli ambiti di paesaggio rappresentano i contesti territoriali per la definizione e l'attuazione delle politiche delle politiche paesaggistiche.
Si individuano tre macro aree : area di valle, area di collina e area di montagna.
Il corso fluviale dei torrenti Ripiti e Tramonti, ha un valore paesaggistico notevole ed è individuato quale Sito di Importanza Comunitaria SIT n. 106 denominato "Alta Valle del Fiume Calore Salernitano"; inoltre sempre parte dell'area fluviale è stata inserita nelle Aree a forte valenza paesaggistica, del PNCVDA, ricadente in zona "A1 – riserva integrale" del Piano del Parco.
La tutela e la valorizzazione del paesaggio fluviale è elemento essenziale.
Il livello riconoscimento dell'identità locale, dal punto di vista antropologico, paesaggistico e culturale, è, in tutto il Cilento, molto alto, tant'è che, a ragione, si parla di "Isola Cilentana" proprio per sottolineare l'omogeneità e l'elevata caratterizzazione di questi ambiti che molto si differenziano da territori vicini ma così

diversi (basti pensare alle molteplici differenze con i territori della Piana del Sele, del Salernitano o delle Costiere Amalfitana e Cilentana).
Obiettivo da perseguire nella pianificazione deve essere quello di "coccolare" questo forte carattere locale attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse locali e dei distintivi caratteri antropologici, paesaggistici, urbanistici ed edilizi.

2. *Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.*

Sul territorio comunale non sono presenti aree degradate , fatte salva l'area dell'ex discarica comunale in fase di bonifica .

- Indicatori di pressione

3. *Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.*

Le principali emergenze ambientali del territorio oggetto di studio sono costituite dai boschi cedui e dalla fondovalle alluvionale; proprio il fiume, con il suo alveo sinuoso lungo il quale si snodano sentieri di grande suggestione e le sue acque fondamentali per l'agricoltura, è forse la prima risorsa del territorio da difendere e valorizzare.
Non si registrano importanti trasformazioni degli ambiti naturali e storico-culturali, per le azioni di tutela perseguite in questi anni dal Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni .
Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche dell'altissimo tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.
Obiettivo del PUC deve essere:

- individuare tutte le aree a forte vocazione paesaggistica ambientale e vincolare le trasformazioni in esse consentite;
- perimetrare il Centro Storico ed aumentare, anche attraverso un più dettagliato Regolamento Edilizio, le misure di tutela dei caratteri architettonici-urbanistici locali.

A tal fine è stata redatta la carta delle risorse naturali , paesaggistico – ambientali, agro- silvo pastorali e storico –culturali disponibili. La carta è un momento di sintesi che raggruppa le risorse presenti sul territorio, le quali sono meglio specificate ed individuate nelle singole carte tematiche, in particolare quella relativi ai beni paesistici , i caratteri visivi della componente geomorfologica, i riferimenti visivi puntiformi, la viabilità panoramica e i punti di belvedere; la carta dei beni culturali individua gli edifici di pregio culturale e monumentale.

LA SITUAZIONE AMBIENTALE – SENSIBILITA' E CRITICITA'

In sintesi vengono descritti gli elementi di sensibilità ambientali e gli elementi di criticità.

STATO DELL'AMBIENTE	
CRITICITA'	*SENSIBILITA'*
• equilibrio tra attività rurale e ambiente. • Interventi edilizi che limitano e ostruiscono il paesaggio • La rete stradale principale determina una naturale vocazione all'insediamenti di attività lungo tale asse costituendo un elemento di pressione antropica sul sistema ambientale che va governato opportunamente attraverso misure di tutela ambientale e paesaggistica. • frammentazione del territorio e l'uso non corretto , soprattutto attraverso l'eccessiva edificazione in zona agricola e il cambiamento delle aree naturali in area edificata.	• elevato tasso di biodiversità, • vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi a dominanza di leccio, • valore ambientale dell'area agricola • pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico. • valore paesaggistico dell'area fluviale • Presenza di Sorgenti

FASE B)

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI, FINALITA' E PRIORITA'

1-OBIETTIVI AMBIENTALI

Finalità della VAS è la verifica della rispondenza del Piano con gli obiettivi di sviluppo sostenibile , analizzando l'incidenza dello stesso sulla qualità ambientale. Il manuale della Ce individua dieci criteri di sostenibilità per la definizione degli obiettivi del piano.

Si evidenzia che tali criteri di sviluppo sostenibile sono correlati ai settori sociali e produttivi che determinano i fattori di pressione sull'ambiente.

Di seguito si è schematizzato il rapporto tra i criteri chiave per la sostenibilità dello sviluppo e i settori costituenti determinanti di pressione. Si evidenzia che il PIANO essendo un piano di settore la cui azione si limita all'assetto del territorio comunale non può rispondere direttamente ai criteri di sostenibilità che investono piani e programmi di settore di competenza regionale e nazionale, ma è interessante capire quale apporto può dare il PIANO a tali criteri di sviluppo al fine di individuare gli obiettivi da perseguire nelle strategie di piano.

Settori	**Criteri chiave per la sostenibilità**	**DESCRIZIONE**
Trasporti Industria	1. ***Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili***	L'impiego di risorse non rinnovabili riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
Trasporti Industria Agricoltura Turismo Risorse idriche	***2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione***	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quale l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente a un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.

Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	***3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti***	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
Ambiente Agricoltura Risorse idriche Trasporti Industria Turismo Ris.cult.	***4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi***	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse.Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Ris.culturali	***5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche***	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate
Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali	***6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali***	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla
Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Risorse culturali	***7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale***	La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
Trasporti Industria	***8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)***	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali	***9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale***	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.
Tutti	***10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile***	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

2-CRITERI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Una volta individuati i criteri di sostenibilità si passa all'analisi degli obiettivi da perseguire. La scheda che segue fissa gli obiettivi generale di sviluppo sostenibili legati ai criteri precedentemente esposti.

Criteri	**OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ**
1	• *Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;* • *Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;* • *Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;* • *Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative;* • *Promozione del risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia;* • Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative.
2	• *Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;* • *Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;* • *Aumentare il territorio sottoposto a protezione;* • *Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;* • *Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;* • *Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici,"sufficiente entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo;* • *Garantire usi peculiari dei corpi idrici;* • *Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo* sulle acque.
3	• *Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;* • *Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;*

	• *Raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali;* • *Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);* • *Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;* • *Conferire almeno il 25% dei rifiuti urbani da recuperare attraverso la raccolta differenziata entro il 2001 e almeno il 35% dal marzo 2003; almeno il 50% di recupero e il 25% di riciclaggio degli imballaggi dal maggio 2002;* • *Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;* • Minimizzare lo smaltimento in discarica.
4	• *Aumentare il territorio sottoposto a protezione;* • *Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;* • *Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;* • *Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie allogene;* • *Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità;* • *Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;* • *Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;* • *Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;* • *Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici,"sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo* • *Garantire usi peculiari a cui vengono destinate le acque marine e salmastre;* • *Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;* • *Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;* • *Proteggere la qualità degli ambiti individuati;* • Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
5	• *Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;* • *Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;* • *Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;* • *Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque;* • *Garantire usi peculiari dei corpi idrici;* • *Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione;* • *Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo;* • *Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque;* • *Raggiungere gli obiettivo eco-ambientali, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo;* • *Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;* • *Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico;* • *Identificare le aree a rischio idrogeologico;* • *Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;* • *Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.*
6	• *Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico;* • *Dotare di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;* • *Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale;* • *Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.*
7	•*Ridurre la necessità di spostamenti urbani;* • *Sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico;* • *Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;* • *Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico;*

	• *Dotare di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;* • *Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel culturale;* • *Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.*
8	• *Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO2, CH3, N2O e Cfc);* • *Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali;* • *Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (Cfc, Halons, Hcfc);* • *Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali;* • *Limitare le emissioni acide in atmosfera (SO2, NOx, NH3) e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio;* • *Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (Nmvocs e NOx) e degli altri ossidanti fotochimici;* • *Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;* • *Eliminare l'uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.*
9	• *Promozione e sostegno alle attività di educazione ambientale anche tramite i laboratori territoriali;* • *Promozione delle attività di formazione del personale impegnato nell'attuazione delle strategie ambientali;* • *Promuovere la formazione di nuove figure professionali in ambito ambientale;* • *Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.*
10	• *Promozione e sostegno delle campagne di diffusione dell'informazione ambientale e della consapevolezza delle relative problematiche;* • *Promozione di misure di sostegno alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali riguardanti l'ambiente;* • *Promozione di programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali;* • *Misura di formazione del personale e delle autorità che assistono il pubblico nell'accesso alle informazioni e alla partecipazione dei processi decisionali.*

3- TEMATICHE AMBIENTALI -OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Posti gli obiettivi generali risulta necessario correlare gli stessi con le tematiche ambientali individuate in precedenza, come sintetizza la scheda che segue.

TEMATICHE AMBIENTALI	**OBIETTIVI**
TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	• *Aumentare il territorio sottoposto a protezione;* • *Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione* • *Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità.* • *Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;* • *Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico;* • *Identificare le aree a rischio idrogeologico;* • *Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.* • *Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.*
SVILUPPO SOSTENIBILE ACQUA, ARIA	• *Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;* • *Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;* • *Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica;*

	• *Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allogene;* • *Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuali;*
POPOLAZIONE E TERRITORIO	• *Ridurre la necessità di spostamenti urbani;* • *Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse;* • *Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;* • *Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale.*

Fissati gli obiettivi generale di governo del territorio per conseguire lo sviluppo sostenibile, è necessario effettuare un'operazione di setaccio per individuare gli obiettivi conseguibili attraverso la strumentazione della pianificazione urbana nei limiti del Piano Urbanistico comunale.
Si sintetizza di seguito gli obiettivi conseguibili dal PIANO per le singole tematiche ambientali.

A) TEMATICA POLAZIONE E TERRITORIO

OBIETTIVI
⇒ Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico.
⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio.
⇒ Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane.
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;
⇒ Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale;
⇒ Tutelare il patrimonio agricolo e forestale;

B) TEMATICA TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

OBIETTIVI
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione.
⇒ Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono.

C – D - F) TEMATICA SVILUPPO SOSTENIBILE – ACQUA – ARIA

OBIETTIVI
⇒ Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale.
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
⇒ Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO2, CH3, N2O e Cfc);
⇒ Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico.
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati;

E) TRASPORTI

OBIETTIVI
⇒ Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e, di conseguenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;
⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;

G) RIFIUTI

OBIETTIVI
⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);
⇒ Monitorare e circoscrivere il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.
⇒ Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;

4-OBIETTIVI E AZIONI DI POLITICA AMBIENTALE.

Individuati gli obiettivi di piano e le interazioni con i settori interessati (determinanti) si possono individuare delle risposte che la strumentazione urbanistica comunale può dare nella fattispecie del piano in valutazione .
La tabella che segue mette in relazione le determinanti e le rispettive pressioni con gli indicatori di stato , gli obiettivi e le risposte che il PIANO deve garantire al fine della tutela dell'ambiente per uno sviluppo sostenibile. Tali risposte sono essenzialmente di carattere normativo, nei limiti delle competenze del PIANO, al fine di regolare l'effetto delle pressioni sullo stato dell'ambiente e di carattere strutturale per l'individuazione di aree omogenee con lo scopo di garantire un assetto del territorio organico, funzionale e razionale, improntato a principi di efficienza, efficacia ed economicità dello sviluppo in chiave di consumo di risorse.
Premesso che la risorsa da utilizzare è l'ambiente , l'obiettivo è lo sviluppo della comunità, il risultato da conseguire nella pianificazione è misurabile in termini di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione proposta dal PIANO.

Inteso che l'efficienza è il rapporto tra la risorsa ambientale utilizzata e il risultato di sviluppo raggiungibile ,l'efficacia è il rapporto tra il risultato di sviluppo e l'obiettivo di sviluppo che si vuole conseguire, l'economicità è il rapporto tra la risorsa ambientale utilizzata e lo sviluppo che si vuole conseguire.

A tal fine l'economicità e l'efficienza ambientale sono valori essenziali da perseguire, ossia ottenere lo sviluppo con minore utilizzo di risorsa ambientale



$$\text{efficienza} = \frac{\text{Risorsa}}{\text{Risultato}} \quad \text{(quantità)}$$

$$\text{efficacia} = \frac{\text{Risultato}}{\text{Obiettivo}} \quad \text{(qualità)}$$

$$\text{economicità} = \frac{\text{Risorsa}}{\text{Obiettivo}}$$

.

TEMATICA	OBIETTIVI	RISPOSTE
A-POPOLAZIONE E TERRITORIO **B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE**	⇒ Evitare pericolo per cose e persone ⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; ⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; ⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico ⇒ Identificare le aree a rischio ⇒ idrogeologico; ⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica ⇒ dei sistemi naturali.	• **Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio** • **Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze** • **Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica** • **Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente** • **Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici;** • **Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili;** • **Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali;** • **Delocalizzazione degli insediamenti a rischio;**
C – SVILUPPO SOSTENIBILE **D – ACQUA** **E – MOBILITA'**	⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione; ⇒ Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; ⇒ Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; ⇒ Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allogene; ⇒ Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiveRSITà ⇒ Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico - culturale; ⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati; ⇒ Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate. ⇒ Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico. ⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani; ⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio	• **Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale;** • **Limitare l'urbanizzazione delle zone agricola;** • **Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate** • **L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica** • **Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentare l'attività** • **Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica;** • **Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati;**

G – ARIA		• **Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD** • **Piano di Recupero ;** • **Razionalizzazione della mobilità;** • **Dotare il centro urbano degli standard urbanistici**
G-RIFIUTI	⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);	• **Potenziamento centro di raccolta**

- INDIRIZZI PROGRAMMATICI DEL PUC APPROVATI

Gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi, in coerenza con il PTR e il PTCP ai sensi dell'art. 3, comma 2 della LR 16/04 sono i seguenti:

1. *il Piano Urbanistico deve recepire gli obiettivi, le strategie , le prescrizioni e i vincoli del Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale;*
2. *il Piano Urbanistico deve recepire le prescrizioni e i vincoli del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;*
3. *Il PUC deve perseguire politiche ambientali di protezione , tutela e valorizzazione , individuando le seguenti priorità:*
4. *Conservazione e mantenimento e riqualificazione degli aspetti caratteristici del paesaggio;*
5. *Garantire lo sviluppo sostenibile;*
6. *Aumentare il territorio sottoposto a protezione;*
7. *Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate;*
8. *Individuare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;*
9. *Proteggere la qualità degli ambiti individuati;*
10. *Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;*
11. *Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;*
12. *Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;*
13. *Il PUC deve concorrere alla definizione della rete ecologica ambientale provinciale;*
14. *Il PUC deve individuare e tutelare le aree boscate e ad elevata naturalità coerentemente a quanto previsto da PTCP;*

15. *Il PUC deve soddisfare le esigenze della popolazione in termini di servizi , standard e qualità urbana, promuovendo tutte le azioni necessarie per migliorare le condizioni di vivibilità , anche al fine di arrestare il decremento demografico. A tal fine deve perseguire le seguenti politiche:*
16. *Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico e alla qualificazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;*
17. *Migliorare la qualità urbana attraverso il potenziamento delle attrezzature di tipo sociale –culturale- tempo libero e l'offerta di servizi comunali*
18. *Prevedere aree di riqualificazione ed espansione urbana di alta qualità ambientale e paesaggistica;*
19. *Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane escludendo le aree a rischio idrogeologico e/o qualunque rischio per la sicurazza degli insediamenti;*
20. *Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico;*
21. *Il PUC deve programmare l'assetto del territorio comunale considerando le infrastrutture necessarie per lo sviluppo dello stesso ponendo come obiettivo quello di migliorare il sistema della mobilità riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e i consequenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;*
22. *Il PUC deve perseguire politiche di tutela , sviluppo e valorizzazione del patrimonio agricolo con i seguenti obiettivi:*
23. *Innalzamento del livello di produzione e di formazione della risorsa umana;*
24. *Potenziare la filiera agricola produzione/ trasformazione ;*
25. *Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono e la capacità edilizia ;*
26. *Valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari e artigianali e promozione dell'agricoltura biologica ;*
27. *Potenziare le dimensioni dei fondi agricoli;*
28. *Favorire l'interazione tra agricoltura e turismo per sostegno al reddito agricolo*
29. *Il PUC deve perseguire politiche sviluppo turistico legato alle risorse naturalistiche e enogastronomiche del territorio con i seguenti obiettivi:*
30. *Potenziamento dell'offerta turistica alberghiera, privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente ,attraverso la promozione di una rete di attività artigianali , commerciali e servizi turistici quale sistema integrato di promozione delle risorse /prodotti locali e di conservazione attiva delle strutture dei centri storici.*
31. *Sviluppare aree specialistiche promovendo , qualificando ed integrando l'offerta turistica di servizi complementari attraverso la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentare;*
32. *Riqualificazione ed ammodernamento per i servizi per il turismo*
33. *Promuovere eventi legati alla cultura, la formazione, la gastronomia*
34. *Il PUC deve perseguire politiche sviluppo delle attività produttive seguendo i seguenti obiettivi:*
35. *Sviluppare aree specialistiche a valenza comprensoriale*
36. *Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici;*
37. *Promuovere la pianificazione Strategica negoziata attraverso contrati di Fiume;*

STRATEGIE DI PIANO

Per una più immediata e chiara descrizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire nel piano si allega l'elaborato cartografico in cui si sintetizzano tali elementi e si delinea in sostanza lo scenario di progetto definita agli ambiti di territorio ad essi pertinenti , espressi in forma schematica , non costituenti delimitazioni territoriali nette.

Le strategie per il sistema ambientale si sostanziano nella tutela e valorizzazione delle aree vincolate.
Si evidenzia l'ambito di R**iserva Fluviale** che include aree omogenee su cui ricadono una serie di vincoli, quali il vincolo paesistico generico, la zona SIC , l'area di riserva integrale del Piano del Parco, e la disciplina del PTCP sugli specchi d'acqua.
Trattasi di un'ambito di elevato valore naturalistico ambientale, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche e l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità.
La fruizione consentita avrà carattere esclusivamente scientifico, didattico, culturale, turistico- ambientale.

La seconda importante strategia per il sistema ambientale è la definizione della **rete ecologica provinciale**, dettagliata a scala comunale. Si individuano gli **ambiti di elevata e media potenzialità** e i principali **corridoi ecologici** esistenti , da formare e da potenziare. Tale strategia si sostanzia nella disciplina degli spazi aperti naturali , individuando le **aree forestali ad elevata naturalita**, da disciplinare favorendone la tutela , la conservazione e la fruizione.

Obiettivo del piano sarà quello di disciplinare le aree da tutelare a livello ambientale in modo tale da garantire l'integrità dell'ambiente , ma al contempo valororizzare lo stesso disciplinandone la fruizione quale momento importante di sviluppo economico ecosostenibile legato al turismo ecologico, all'agricoltura tradizionale e biologica e all'enogastronomia.

La **Zona Agro forestale di protezione** è un'ambito caratterizzato dalla presenza di forti valori naturalistici ed ambientali , inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi. La stessa e perimetrale dal Piano del Parco ed è destinata all' attività agro- silvo- pastorale con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

La tutela dei corpi idrici rientra nelle strategie ambientali di protezione del territorio attraverso l'individuazione e la regolamentazione volta alla salvaguardia dei torrenti e valloni, sorgenti e della rete di adduzione e distribuzione dell'acqua potabile.

Il sistema ambientale è strettamente correlato al sistema paesaggistico.

Il piano garantisce la tutela del paesaggio attraverso azioni di conservazione delle aree **agricole di rilievo paesaggistico** che caratterizzano fortemente il contesto collinare con i vigneti e gli uliveti, , individua **i sentieri di fruizione** disciplinandone le attività conformemete al Piano del Parco e al PTCP e le viste panoramiche da tutelare.
Si individuano le **emergenze rurali da tutelare**, e in particolar modo si pone l'obiettivo sull'aspetto paesaggistico del sistema insediativo e alla **conservazione e valorizzazione del centro storico.**

Per gli **insediamenti urbani e rurali storici** l'obiettivo è il recupero, la riqualificazione , la valorizzazione e la rifunzionalizzazione, anche in chiave turistica ricettiva del patrimonio edilizio esistete e la qualità paesaggistica del contesto urbano. Gli interventi ammissibili saranno disciplinati con la finalità della conservazione integrale dei caratteri strutturali dell' insediamento , della sua fruibilità e degli elementi di relazione storica con il contesto nonché il ripristino degli stessi. La residenza sarà la destinazione prevalente , accompagnata da quella commerciale ed artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche. In tale ambito non sarà consentita edificabilità degli spazi scoperti pubblici e privati. Il piano disciplinerà tale ambito conformemente alle disposizioni del PTCP e il Piano del Parco

Per il sistema insediativo , il PUC individuerà e perimetrerà gli insediamenti recenti suscettibili a trasformazione artcolandoli in:

1. **insediamenti consolidati** ;
2. **aree urbane di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale;**

gli insediamenti consolidati saranno discipinati secondo due distinte tipologie:

3. **zone urbane consolidate di conservazione e recupero;**
4. **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica;**

le prime avranno come obiettivo la conservazione dell'impianto urbano , l'inedificabilità delle aree libere private , l'adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche , la riqualificazione delle aree scoperte, il recupero del patrimonio abitativo e degli edifici dismessi anche con interventi di ristrutturazione urbanistica.
Attraverso l'incroci tra una zonizzazione dettagliata per l'edilizia del centro storico e il RUEC, ci si propone di favorire il recupero e la riqualificazione anche attrverso adeguamenti funzionali e volumetrici (ove possibile e compatibile) e l'immissione di tecnologie finalizzate al risparmio energetico.
Le **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica** saranno soggette a trasformazione urbanistica mediante interventi di riqualificazione di singoli comparti, attraverso la ristrutturazione urbanistica come elemento di ridifinizione del tessuto urbano.
Nelle **aree di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale** la pianificazione sarà finalizzata al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente , mirando a riqualificare e a completare il tessuto edilizio esistente e a migliorare il paesaggio edificato , anche realizzando un nuovo assetto insediativo.
La scelta di piano per il sistema insediativo è quella di puntare soprattutto sul recupero del patrimonio edilizio esistente e sulla riqualificazione del tessuto urbanistico , limitando l'espansione urbana alla prossimità di aree

già urbanizzata e/o incomplete, limitando lo spreco della risorsa suolo ed i costi di infrastrutturazione ed urbanizzazione di nuove aree lontane dal centro urbano esistente. Tale scelta si ritiene doverosa anche per evitare lo spopolamneto del centro storico e dell'area urbana consolidata che diverrebbe un'onere di gestine per la mancata manutenzione degli abitanti, e sopratuutto una risorsa (anche in chiave di sviluppo turistico) inutilmente non utilizzata.

Il piano evita le aree di territorio soggette a **rischio idrogeologico** individuate dal Piano dell'Autorità di Bacino.

Per il sistema insediativo, legato alle attività produttive, il piano promuove lo sviluppo e la riconversione di aree parzialmente edificate, ed individua in linea di massima l'ubicazione di un **polo produttivo a carattere artigianale**, con la presenza di strutture legate al commercio e alla ricettività.

Altro elemento importante per lo sviluppo economico del territorio è il turismo.
Il piano , come già evidenziato, punta a far interaggire il sistema ambientale e quello paesaggistico con il turismo. Infatti nel disciplinare le aree da tutelare prevede la possibilità del recupero del patrimonio edilizio esistente per la rifunzionalizzazione in chiave turistica.
L'ambiente è concepito come risorsa da conservare e valorizzare per la fruizione.

In sintesi le grandi scelte di piano si possono sintetizzare come di seguito:

1. **creazione della riserva del Fluviale quale elemento di tutela ambientale e potenziamento della rete ecologica ed elemento di valorizzazione per la fruizione ecoturistica con la creazione di idonee attrezzature e la conversione del patrimonio edilizio esistente per attività turistico - ricettive, didattiche e per la fruizione ambientale con la creazione di una rete di sentieristica per la fruizione;**
2. **Individuazione e tutela delle aree boschive e ad elevata naturalità per il potenziamento della rete ecologica;**
3. **Conservazione, recupero e valorizzazione del centro storico;**
4. **Riconversione in chiave turistica e di servizi di contenitori dismessi.**
5. **Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e la valorizzazione della produzione tradizionale ed integrazione del sistema con la fruizione turistica enogastronomica.**
6. **Limitare l'edificazione in zona agricola ;**
7. **Prevedere e regolamentare la possibilità in zona agricola di ricezione turistica: agriturismo, fattorie tematiche educative, country house, ospitalità.**
8. **Riqualificazione del tessuto urbanistico esistente con servizi urbani (parchi urbani – parcheggi);**

9. **Riqualificazione delle areee di prossimità al centro urbano atrraverso trasformazioni tendenti al riequilibrio ambientale, alla definizione dell'assetto urbano, al soddisfacimento degli standard urbanistici e al soddisfacimento della richiesta residenziale privata e pubblica.**
10. **Realizzazione di interventi finalizzati allo sviluppo turistico integrato con i Comuni vicini attraverso il Contratto di Fiume, con interventi di valorizzazione e rinaturalizzazione, sentieristica, percorsi di trekking, valorizzazione dei geositi e delle singolarità geologiche e rifunzionalizzazione dei fabbricati esistenti con destinazione alberghiera ed extralberghiera; creazione condivisa di itinerari di visita e organizzazione degli stessi, anche con la creazione di eventi culturali legati alla fruizione dei beni culturali e naturalistici, difesa del suolo, riduzione del rischio idraulico, disinquinamento dlele acque;**
11. **favorire l'utilizzo delle residenze vuote, e delle seconde case per l'ospitalità diffusa e attività turistiche extralberghiere;**
12. **Realizzazione della strada del Parco**
13. **Attrezzature per l'ecologia ed in particolare il Centro di Raccolta dei rifiuti;**
14. **Area per impianti artigianali e commerciali di prossimità al centro abitato per la delocalizzazione degli impianti produttivi artigianali presenti nel tessuto residenziale**
15. **Previsione di attrezzature per l'ambiente e fonti di energia rinnovabile;**
16. **valorizzazione di impianti sportivi ;**

LA CONSULTAZIONE SUL PRELIMINARE DI PIANO

Il preliminare di Piano e il documento programmatico , nonché il rapporto preliminare ambientale è stato sottoposto a consultazione con le autorità ambientali , con i cittadini e con i portatori di interessi diffusi. In particolare il preliminare di piano è stato pubblicato sul sito internet del comune e tramite avviso pubblico è stato richiesto alla cittadinanza e ai portatori di interesse diffusi di partecipare presendando osservazioni e proposte. I portatori di interessi diffusi sono stati invitati a mezzo posta a presentare proposte . I soggetti interessati sono stati individuati in conformità alla normativa regionale.
Scaduta la fase di pubblicazione sono pervenute proposte o osservazioni sul preliminare di piano.

OSSERVAZIONE DEI SOGGETTI COMPETENTI AMBIENTALI (SCA)
I Soggetti Competenti in materia ambientale hanno dato chiare indicazioni per la stesura del Rapporto ambientale , ma anche utili indicazioni per la stesura definitiva del Piano.
In particolare la Soprintendenza per i beni archeologici ha evidenziato che il Comune di Bellosguardo ricade lungo un itinerario di raccordo attraverso il valico di Roscigno – Montepruno , tra la piana di Paestum e il

Vallo di Diano. Si evidenziano i ritrovamenti avvenuti nella Piazza della Necropoli lucana e la necessità di considerare la zona ad alto rischio archeologico sottoponendola ad esplorazione preventiva in caso di lavori.
Si evidenzia la necessità di produrre una valutazione del potenziale archeologico dell'intero ambito comunale si invita all'inserimento nel PUC il richiamo all'art. 90 del D.Lgs. 42/2004, in caso di rinvenimenti archeologici.

Si condividono le osservazioni proposte ritenendole da fare proprie in sede di redazione della VAS e del PUC ad eccezione della valutazione del potenziale archeologico dell'intero ambito comunale, in quanto ciò comporterebbe uno studio costoso in termini economici non sopportabili per le casse dell'ente . Inoltre il richiamo all'art. 90 del D.Lgs. 42/2004, nelle NTA del PUC , in caso di rinvenimenti archeologici, estenderebbe automaticamente la tutela a tutto il territorio comunale.
La Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici evidenzia la necessità di approfondire il quadro vincolistico in scala di maggior dettaglio con indicazione della Riserva Foce Sele Tangro.
Ma a seguito di successivo approfondimento si è verificato che la riserva non ricade nel territorio del Comune di Bellosguardo.
Viene evidenziata , inoltre, la necessità di censire i beni sottoposti a tutela nella Parte seconda del Codice Beni Culturali e Paesaggio ed effettuare una precisa delimitazione dei centri edificati con obiettivi di riqualificazione e recupero dei nuclei storici , utilizzo del patrimonio edilizio esistente e obbligo del completamento dei manufatti esistenti legittimi , limitando l'espansione urbana attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente; le aree PEEP e quelle di espansione dovranno essere concepite come rammaglia mento dei centri edificati esistenti.
la Soprintendenza ritiene eccessiva quanto inopportuna la previsione di una vasta operazione di ristrutturazione urbanistica e di espansione.
si osserva che il piano , nella componente strutturale individuerà le zone trasformabile nel lungo periodo verificandone con la VAS la capacità di assorbimento del carico urbanistico e della idoneità anche in chiave paesaggistica.
tale perimetrazione non implica l'effettiva previsione di trasformazione dei suoli che saranno stabiliti nel Piano Operativo a Valenza quinquennale secondo i carichi urbanistici stabiliti con la Provincia di Salerno in sede di Conferenza di pianificazione. Quindi l'indicazione di trasformabilità di un suolo non implica l'effettiva capacità di trasformazione , ma una potenzialità dello stesso da verificare in sede di piano operativo secondo le stime di crescita demografica del comune.
La Soprintendenza inoltre evidenzia la necessità di porre azioni di riqualificazione anche attraverso piani Attuativi di insediamenti abusivi.
Gli interventi per attrezzature pubbliche devono tener conto dei provvedimenti già resi dalla Soprintendenza e la necessità di individuare chiaramente ed essere oggetto di particolari valutazioni paesaggistiche delle aree di margine.

la Soprintendenza evidenzia che appaiono troppo estese le Zone di Trasformazione a caratterere prevalentemente produttivo e il pollo produttivo artigianale a valle verso il fiume è inconciliabile con le esigenze di tutela.
per quanto concerne la l'estensione delle aree produttive , vale quanto detto per le aree di trasformazione.

l'ARPAC fornisce precise indicazioni per la stesura del Rapporto Ambientale.
La Provincia di Salerno da indicazioni per il monitoraggio del Piano e invita a verificare il carico insediativo sostenibile nella componente strutturale del Piano.

IL PIANO STRUTTURALE DEL PUC

Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà e assolve alle funzioni previste dall'art. 23 comma 2 della Legge della Regione Campania n.16/2004;
Il PUC si articola in disposizioni strutturali date dal **Piano Strutturale** e disposizioni programmatiche date dal **Piano Programmatico.**
Le **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, individuano le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.
Le **disposizioni programmatiche**, definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali.
Gli **atti di programmazione** degli interventi, redatti nel processo attuativo del PUC, in coerenza con le disposizioni strutturali e programmatiche, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Il Piano Strutturale è articolato in sistemi quali: **il sistema ambientale, il sistema paesaggistico, il sistema insediativo e il sistema infrastruttura**le e ne disciplina il governo attraverso la ripartizione del

territorio in zone omogenee, definendone gli obiettivi , le strategie, gli indirizzi e ne delinea le scelte di trasformazione e le modalità di attuazione.
Il piano strutturale individua le zone di territorio che possono essere soggette a trasformazione.

Il Piano disciplina il territorio secondo **identità paesaggistiche** , intese come peculiarità ambientali ed antropologiche, risorse primarie per lo sviluppo del territorio e strumento culturale di identità territoriale.
Le azioni di governo del territorio andranno orientate verso:
a) la valorizzazione dei beni culturali, ed in particolare:

- dei beni archeologici,
- dei tessuti e degli insediamenti storici;
- dei beni isolati , anche mediante la riqualificazione dei contesti circostanti;

b) la valorizzazione paesaggistica attraverso:

- la tutela dei valori paesaggistici presenti;
- la riqualificazione dei contesti degradati anche mediante la creazione di nuovi valori paesaggistici;
- il miglioramento della qualità dei paesaggi urbani.

Il PUC , rispetta gli indirizzi del PTCP per l'Ambito Territoriale Identitario "Alburni Calore".
Il PUC , in coerenza con il PTCP , individua le **Unità di Paesaggio**, intesi come contesti di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche paesaggistiche.
Le Unità di Paesaggio, sono individuate sulla base dei caratteri naturalistici, storico-culturali, insediativi, percettivi, dei segni strutturanti l'identità del paesaggio visivo e degli elementi strutturanti dell'ecosistema.
Il PUC definisce per dette Unità di Paesaggio indirizzi generali al fine di valorizzare il paesaggio, per le quali vengono delineati i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.
Le unità di paesaggio individuate sono:

- Riserva Fluviale
- area agricola di protezione
- area ad elevato valore naturalistico
- insediamenti urbani storici

PARTIZIONE DEL TERRITORIO DEL PIANO STRUTTURALE

Viene definita la partizione dell'intero territorio comunale nel rispetto della valorizzazione degli elementi identitari , della rete ecologica e dei principi di gestione ambientale , ed in coerenza agli indirizzi strategici del PTCP e le disposizioni del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano.

Il PUC individua la **Riserva FLUVIALE** , quale Ambito di elevato valore naturalistico ambientale e paesaggistico, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche.

La zona è tutelata ai sensi del D.Lgs. 42/2004 per una fascia di m 150 dalle sponde del fiume , e ricade nella perimetrazione SIC IT 8050002.

Costituisce Unità di Paesaggio connotate da rilevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico ambientale.

Essa costituisce fascia di pertinenza fluviale come definita dall'art. 10 delle norme di attuazione del Piano del Parco. L'ambiente naturale è conservato nella sua integrità.

Gli indirizzi generali dell'unità di paesaggio sono i seguenti:

-azioni di conservazione, orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, in particolare attinenti all'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, della rete idrografica, della copertura vegetazionale;

- azioni di valorizzazione delle componenti ecologiche tese a salvaguardare le caratteristiche di naturalità esistente, la conservazione della biodiversità e la ricomposizione ecosistemica delle aree frammentate;

- azioni di miglioramento dell'accessibilità, orientate a mantenere o mettere in efficienza le infrastrutture esistenti, consentendo la realizzazione di nuove arterie stradali limitatamente a quelle previste dal PTCP, la cui progettazione deve essere organizzata e valutata anche sotto il profilo paesaggistico;

- azioni di manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico;

- azioni di salvaguardia delle visuali panoramiche dalle strade carrabili e pedonali;

- azioni volte all'inserimento paesaggistico delle infrastrutture per la mobilità, la logistica e tecnologiche attraverso il miglioramento delle condizioni di compatibilità paesaggistica di quelle esistenti e la considerazione degli aspetti paesaggistici nella progettazione delle nuove infrastrutture;

- azioni di promozione di attività turistiche connesse alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturalistiche e storico-culturali, con possibilità di incremento delle attrezzature turistiche e delle strutture ricettive limitatamente alle forme previste dal Piano.

Il PUC assume lo spazio rurale aperto quale componente essenziale del paesaggio identitario, in quanto espressione della interazione tra fattori naturali ed antropici.

Lo spazio rurale aperto è destinato alle attività agro- silvo- pastorali con obiettivo di manutenzione, riqualificazione e valorizzazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

La tutela e la salvaguardia del paesaggio rurale si dovrà attuare mediante:

- la valorizzazione dei luoghi e delle colture tipiche, privilegiando il recupero di usi e metodi tradizionali;
- la limitazione del frazionamento agricolo;
- il restauro ambientale delle aree rurali;

- la valorizzazione dell'architettura rurale ed il recupero dei sistemi di masserie e dei fabbricati dimessi, da convertire anche con funzioni sociali;
- l'incentivazione delle emergenze naturalistiche delle aree rurali, delle produzioni tipiche e dei processi di lavorazione e distribuzione dei prodotti agricoli, al fine di offrire una offerta turistica alternativa o complementare integrata da un'offerta ricettiva compatibile con gli obiettivi di tutela ambientale, per creare filiere produttive e promuovere prodotti riconoscibili e di qualità certificata.
- Al fine di consentire la riqualificazione di parti compromesse o degradate, il recupero dei valori preesistenti ovvero la creazione di nuovi valori paesistici coerenti ed integrati, il Piano Programmatico e/o gli Atti di programmazione degli interventi, possono individuare ed incentivare interventi di restauro del paesaggio, attraverso piani o progetti attuativi di riqualificazione ambientale, anche di iniziativa privata .

Il PUC tenuto conto delle risorse naturalistiche ed agroforestali, delle vocazioni agricole e delle reali capacità produttive, ha individuato la Zona Agricola di Protezione.

L'edificabilità rurale è determinata, detratte le volumetrie esistenti, nel rispetto dei parametri rapportati alla qualità, all'effettivo uso agricolo dei suoli, alla loro estensione catastale ed alla capacità produttiva prevista, come comprovate dal piano di sviluppo aziendale.

Ove previsto dal PUC e nei limiti degli indici di zona e' ammessa la costruzione di nuovi edifici solo in funzione all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, agrituristica, e per attività agricole-industriali di stoccaggio e trasformazione dei prodotti aziendali (capannoni aziendali per la lavorazione dell'ortofrutta e della IV gamma, silos, caseifici, frantoi e cantine aziendali) nei limiti delle esigenze adeguatamente dimostrate da un piano di sviluppo aziendale redatto e asseverato a cura di un tecnico agrario abilitato.

Per le aziende che possiedono terreni in Comuni limitrofi, ai fini della determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita - limitatamente alla sola realizzazione di pertinenze agricole - è ammesso l' accorpamento nell' area di un solo Comune, previa stipula del necessario atto di asservimento da trascrivere nelle forme di legge.

Per incentivare il recupero, la riqualificazione e la conservazione dei vecchi edifici e/o borghi rurali, limitando il consumo di suolo, sono consentiti anche i ripristini e le ricostruzioni di parti dirute di edifici, nei limiti della volumetria complessiva preesistente, la cui preesistenza dovrà essere opportunamente documentata.

Per il patrimonio immobiliare legittimamente edificato ed esistente alla data del 29/03/1982 (rif. alla LrC n.14/82) sono consentiti, una tantum:

a) adeguamenti igienico-sanitari nei limiti del 10% del volume e della superficie delle abitazioni rurali, comunque entro il limite assoluto di mq.30;
b) ampliamento delle pertinenze rurali nei limiti del 20% del loro volume.

Per gli edifici e gli insediamenti di architettura rurale, realizzati sino al 1955, si prescrive la riqualificazione e recupero per la conservazione degli elementi tradizionali e delle caratteristiche storiche, architettoniche e ambientali, in quanto rappresentano testimonianze significative della storia della comunità rurale e delle rispettive economie agricole tradizionali e dell'evoluzione identitaria del paesaggio.

L'Ente Parco, il comune, i privati proprietari possono promuovere Progetti d'intervento unitario (PIU) orientati al recupero ambientale e paesistico denominato "Piano per le Zone Rurali" (PZR) .

I Piani per le Zone Rurali (PZR) sono piani attuativi che devono tendere alla realizzazione di Borghi Rurali, limitando l'edificazione diffusa , ossia un nucleo di fabbricati da realizzare secondo tipologie edilizie tipiche del luogo ed organizzati in rapporto ad uno spazio di uso collettivo o pubblico tale da costituire un complesso edilizio di limitate dimensioni.

I PZR dovranno contenere, altresì, oltre i parametri relativi alla prevista attività edificatoria anche gli schemi di convenzione relativi agli oneri ed ai contributi che con proprio atto deliberativo l'Amministrazione comunale potrà definirne l'esonero nel caso di interventi rivolti alla realizzazione dei "Borghi Rurali" o al recupero del patrimonio edilizio rurale e del paesaggio agrario.

I PZR hanno i seguenti obiettivi:

- ✓ riqualificazione dell'ambiente naturale e costruito;
- ✓ recupero dell'architettura minore degradata;
- ✓ miglioramento della qualità del paesaggio agrario;
- ✓ pianificazione di interventi pubblici e privati supportati da una normativa d'attuazione estremamente agile al fine di incentivare un'attività edificatoria sempre più orientata verso il recupero edilizio ed un minor consumo del suolo;
- ✓ pianificazione di interventi pubblici e privati supportati da una normativa d'attuazione estremamente agile al fine di incentivare un uso integrato del patrimonio edilizio rurale da destinare a nuove forme di accoglienza turistica che permettano un'integrazione del reddito derivante dall'attività agricola;

La zona agricola di protezione è un ambito caratterizzato dalla presenza di forti valori naturalistici ed ambientali , inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi. La zona è tutelata ai sensi del D.Lgs. 42/2004 .

Costituisce **Unità di Paesaggio** connotate da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agro- silvo- pastorale.

Le disposizioni strutturali sono:

a) Ambito per attività agro- silvo- pastorali come definita dall'art. 14 delle norme di attuazione del piano del Parco (A) .
b) Gli usi e le attività sono finalizzate alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti.
c) Interventi consentiti:

- azioni e gli interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali, delle biocenosi e dei processi naturali, delle risorse e delle testimonianze culturali, dei caratteri e della qualità dei paesaggi di riferimento identitario per le popolazioni locali, con le eventuali attività manutentive strettamente connesse alla finalità conservativa ed alla continuità fruitiva del paesaggio. Può comprendere anche interventi di eliminazione degli elementi infestanti o degradanti, o comunque necessarie al ripristino della funzionalità ecologica, parziali rimodellazioni del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica; interventi strettamente necessari alla attività scientifica, didattica, di monitoraggio;
- azioni e gli interventi volti prioritariamente alla manutenzione delle risorse primarie, alla difesa del suolo e alla mitigazione del rischio idraulico, al mantenimento delle trame del paesaggio agrario e del patrimonio culturale, con eventuali interventi di recupero leggero, di riuso, di rifunzionalizzazione e di modificazione fisica marginale, finalizzati al mantenimento, al riequilibrio nell'uso delle risorse e delle strutture, e tali da non alterare o pregiudicare le situazioni di valore e da favorire processi evolutivi e armonici delle forme del paesaggio. Per gli interventi propriamente edilizi si fa riferimento alla definizione della categoria"manutenzione" del T. U. sull'edilizia, D.P.R. n. 380/2001, art.3, comma 1, lettere a) e b).
- azioni e gli interventi volti prioritariamente al riequilibrio di condizioni ambientali alterate o degradate , al restauro dei monumenti e delle testimonianze storico-culturali, agli scavi archeologici, al recupero del patrimonio abbandonato, degli elementi organizzativi e delle matrici del paesaggio agrario, al ripristino delle condizioni naturali, all'eliminazione o alla mitigazione dei fattori di degrado o d'alterazione e dei tipi o dei livelli di fruizione incompatibili, con le modificazioni fisiche o funzionali strettamente necessarie e compatibili con tali finalità;
- azioni e gli interventi volti prioritariamente al miglioramento delle condizioni esistenti e alla valorizzazione di risorse male o sottoutilizzate, alla gestione razionale e ottimale delle risorse idriche con modificazioni fisiche o funzionali anche radicalmente innovative, interventi di sistemazione paesistica volti a guidare ed organizzare i processi evolutivi ma tali da non aumentare sostanzialmente i carichi urbanistici ed ambientali, da ridurre od eliminare i conflitti o le improprietà d'uso in atto, o migliorare la qualità paesistica delle situazioni di particolare degrado e deterioramento;
- interventi volti ad introdurre sostanziali innovazioni d'uso o di struttura nello stato dei luoghi per fini economici o sociali, con modificazioni anche radicali dei valori esistenti, anche attraverso nuovi impegni di suolo per la formazione di nuovi insediamenti o sostituzione di tessuti insediativi o infrastrutturali, per il potenziamento delle strutture e degli usi e la creazione di nuove sistemazioni paesistiche e il miglioramento delle condizioni preesistenti; in particolare per quel che concerne la gestione razionale delle risorse idrologiche.
- è esclusa l'apertura di nuove strade, fatte salve quelle espressamente previste dal Piano o necessarie alla difesa del suolo e alla protezione civile o comunque di pubblica utilità previo parere obbligatorio dell'Ente Parco. L'ampliamento di quelle esistenti ad esclusivo uso agricolo o forestale, la cui necessità dovrà essere documentata da piani aziendali o da piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco deve essere realizzato con sezione, comprensiva di cunette, non superiore a ml 3 e con andamento longitudinale tale

da limitare al massimo sbancamenti e riporti; in tali percorsi potranno essere ubicate piazzole di passaggio della dimensione massima di mt 10,00 di lunghezza, parallela all'asse stradale, e mt 2,50 di larghezza, nel numero minimo sufficiente a consentire il passaggio di due automezzi;

- gli interventi che modificano il regime delle acque sono ammessi solo se previsti in progetti
- approvati dall'Ente Parco finalizzati alla razionalizzazione dei prelievi e degli smaltimenti o alla messa in sicurezza delle situazioni di criticità idrogeologica o alla prevenzione degli incendi;
- le recinzioni sono ammesse solo se realizzate in siepi vive, formazioni arbustive spinose o pietra naturale locale a secco, o in legno locale secondo le tipologie tradizionali, coerentemente inserite nella trama parcellare, tali da non modificare o essere di ostacolo allo scorrimento delle acque o al movimento della fauna;
- sono ammessi interventi infrastrutturali a servizio delle attività ammesse dalle presenti norme e adeguamenti tecnologici di impianti ed infrastrutture esistenti, purché compatibili con la conservazione delle risorse;
- nelle aree incendiate come per legge sono vietate le modificazioni d'uso del suolo, così come gli interventi di riforestazione, fatti salvi i progetti specificatamente previsti dall'Ente Parco anche d'intesa con le Comunità Montane;
- nelle aree collinari dovranno essere privilegiate le sistemazioni tradizionali su ciglioni o su terrazzi o lunette con muretti a secco e con il ricorso a pali in legno, sono ammessi interventi di parziali modificazioni o ricostruzioni senza la sostanziale modificazione delle altezze e del passo dei terrazzamenti esistente.
- l'ampliamento delle strade esistenti ad esclusivo uso agricolo forestale, da realizzarsi con sezione , comprensiva di cunetta , non superiore a ml 3 e con andamento longitudinale tale da limitare al massimo sbancamenti e riporti, escludendo ogni pavimentazione impermeabilizzante;
- i tagli di alberature , siepi e filari, anche parziali, sono ammessi solo in quanto necessari al riempimento;
- le recinzioni sono ammesse solo se realizzate in siepi vive , formazioni arbustive spinose o pietrame naturale locale a secco, o il legno secondo le tipologie tradizionali, coerentemente inserite nella trama parcellare , tali da non modificare o essere di ostacolo allo scorrimento delle acque, o al movimento della fauna.

Il PUC individua e riconoscere, il **centro storico**, quale ambito urbano con carattere storico , artistico e di pregio ambientale, frutto di stratificazione insediativa su un tessuto urbano di antico impianto.

Tale ambito costituisce Unità di paesaggio.

Il PUC persegue la conservazione integrale e la valorizzazione degli insediamenti storici di cui devono essere preservati i caratteri strutturali, individuati essenzialmente nelle regole insediative tipo-morfologiche e nella forma, nella riconoscibilità, nell'integrità e pregnanza culturale e nella qualità degli spazi collettivi.

Possono non essere preservati, quando non abbiano valenza culturale o estetica autonoma e quando non costituiscano caratteri essenziali del bene, le destinazioni d'uso, le suddivisioni immobiliari e le forme interne.

Deve essere comunque disincentivata la presenza di immobili, superfetazioni e componenti incongrui rispetto ai valori del centro storico.

L' edificazione storica, non utilizzabile a fini insediativi, va annoverata quale patrimonio identitario, tutelata quale simbolo dell'identità e resa fruibile;

l' edificazione storica, utilizzabile a fini insediativi, va salvaguardata e rivitalizzata secondo destinazioni di uso compatibili con il suo mantenimento;

Per le aree agricole infraurbane, presenti nel tessuto urbano, se ne prescrive la conservazione ed il risanamento, se non utilizzabili ai fini della soddisfazione degli standard urbanistici;

Valgono le disposizioni di cui al d.m n.1444/1968 per le zone "A" e della L.457/78;

Interventi non consentiti**:**

- Gli interventi in contrasto con il d.m. n.1444/1968 per le zone "A" e con la L.457/78;
- Superare l'altezza degli edifici preesistenti;
- fissare distanze tra gli edifici o dagli spazi pubblici inferiori a quelle intercorrenti tra i volumi edificati preesistenti.

Il Piano individua la rete dei percorsi e della viabilità storica su cui sono da prevedersi interventi di conservazione , ripristino e riqualificazione .

Gli interventi sulla rete dovranno:

- favorire la leggibilità dei punti di contatto tra percorsi storici e centri storici e delle direttrici di attraversamento.
- Recuperare i sedimi esistenti conservandone gli elementi tradizionali coerenti .
- Integrare con limitati nuovi tracciati i collegamenti necessari a completare la rete nei tratti in cui essa non è più riconoscibile;
- Favorire la realizzazione di percorsi didattici ed interpretativi con la realizzazione di piccoli spazi sosta e belvederi, segnaletica e pannelli informativi;

Per dette strade vanno salvaguardate le visuali panoramiche , a tal fine :

- non sono ammesse edificazioni o, installazioni anche provvisorie , ivi compresi i cartelloni pubblicitari , che possono pregiudicare le visuali panoramiche ;
- vanno ripristinati i varchi visivi attraverso l'eliminazione della vegetazione infestante o la riduzione della massa arborea e degli altri elementi di detrazione visiva sulle fasce laterali o la creazione di nuovi varchi mirarti alla salvaguardia di specifiche visuali.

Il PUC individua gli insediamenti prevalentemente consolidati , costituiti da un tessuto urbano saturo, compiuto o quasi compiuto, riconoscibile.

Tali insediamenti includono in alcuni casi anche zone edificate che presentano condizioni insediative non completamente soddisfacenti sotto il profilo morfologico-spaziale e/o funzionale in seguito a processi di degrado, di dismissione di aree e manufatti, di un'incompleta realizzazione di attrezzature e servizi.

Le Disposizioni strutturali sono:

a) Riqualificazione morfologico-spaziale e paesaggistica dei tessuti edilizi, con adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche;
b) Adeguamento antisismico del patrimonio edilizio esistente;
c) adeguamento, della dotazione di attrezzature pubbliche, prioritariamente attraverso il riuso di edifici dimessi e/o dimettibili e l'utilizzazione di aree libere non edificate.
d) riqualificazione degli spazi pubblici scoperti
e) il recupero di aree ed edifici dimessi, con interventi anche di ristrutturazione edilizia, ed il loro riuso prioritario per funzioni pubbliche e di pubblico interesse, o, in seconda istanza, per attività terziarie o turistiche finalizzate alla rivitalizzazione dei tessuti urbani;
f) la realizzazione di parcheggi pertinenziali ;
g) l'individuazione nel piano programmatico di ambiti per i quali è prevista la trasformazione urbanistica, anche mediante PUA, consentendo, in caso di ristrutturazione urbanistica o demolizione di fabbricati, l'incremento premiale di quote edificatorie utilizzabili in zona ZRUA;
h) azioni di ricucitura dei margini mediante realizzazione delle cinture verdi, per consolidare i confini delle città e per arrestare il processo di erosione spontanea di nuovo suolo extra-urbano;
i) la salvaguardia dell'identità morfologica dei tessuti urbani ed il mantenimento degli elementi naturali di collegamento tra i diversi sistemi ambientali indispensabili per la conservazione dell'ambiente fisico e la tutela della biodiversità;
j) il mantenimento di tutte le aree agricole o naturalistiche o a verde presenti

In queste zone il Piano operativo individua le **Zone Sature** dove sono possibili sui fabbricati esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, adeguamento antisismico, demolizione e ricostruzione, demolizione senza ricostruzione, ristrutturazione urbanistica;
il Piano operativo, inoltre individua nelle **Zone Consolidate**, le **Zone di Completamento**.
Trattasi di zone già urbanizzate in virtù della precedente programmazione urbanistica, che presentono lotti non ancora edificati.

Il PUC individua gli insediamenti recenti , come insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica (recupero degli standard) e di riequilibrio ambientale.
In dette zone bisogna perseguire la riqualificazione urbanistica , ossia il recupero degli standard, e il riequilibrio ambientale, ovvero di soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente, con contestuale riqualificazione e completamento del tessuto urbanistico esistente e di miglioramento del paesaggio edificato anche mediante un nuovo assetto insediativo;
Tali zone sono destinate a nuovi complessi insediativi .
In dette zone , Gli Atti di programmazione degli interventi individuano , in base al calcolo del fabbisogno determinato nel POC, le aree per le edificazioni necessarie al fabbisogno residenziale, le quali dovranno essere localizzate secondo i seguenti criteri:

i. nelle aree parzialmente edificate ai margini degli insediamenti consolidati;
ii. negli aggregati urbani discontinui con diversi livelli di densità e casuale eterogeneità dei caratteri tipo morfologici;
iii. negli aggregati edilizi di significativa consistenza presenti nel territorio extraurbano anche in addensamenti lungo gli assi viari;

Obiettivi della pianificazione attuativa sono:

- la riqualificazione morfologico-spaziale delle zone edificate, con la ricucitura dell'edificato, la localizzazione della nuova edificazione in aree contigue al tessuto insediativo esistente , la realizzazione di un equilibrato rapporto tra funzione abitativa, attrezzature pubbliche ed attività terziarie private, il pieno utilizzo del patrimonio esistente, la riqualificazione degli spazi pubblici.
- il rispetto, negli interventi di nuova edificazione nell'ambito della ristrutturazione urbanistica, degli standard ecologici riferiti al rapporto tra superfici permeabili ed impermeabilizzate che non potrà essere inferiore a quello esistente e comunque con un minimo pari a 0,30 mq/mq di cui 0,15 piantumato con alberature di alto fusto;
- la verifica, per gli impianti produttivi esistenti, della compatibilità con i tessuti residenziali, prevedendo la delocalizzazione degli impianti incompatibili mediante la definizione di procedure e modalità per il trasferimento;
- l'incentivazione all'utilizzo di materiali edilizi ecocompatibili;
- azioni di ricucitura dei margini mediante realizzazione delle cinture verdi, per consolidare i confini delle città e per arrestare il processo di erosione spontanea di nuovo suolo extra-urbano;
- l'articolazione di alloggi con diverse pezzature per garantire un mix sociale;
- gli interventi dotati dei requisiti di qualità urbana per i nuovi insediamenti di cui alle *Linee guida* emanate dalla Regione Campania con D.G.R. n°572 del 22.07.2010;

Il piano si attua mediante Piano Urbanistico attuativo; in assenza di pianificazione attuativa, per le costruzioni esistenti, sono consentiti mediante attuazione diretta interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ampliamento nei limiti del 20% della cubatura esistente e nei limiti di cui alla lettera a) comma 4 del presente articolo, senza cambio di destinazione d'uso .

Il Piano nella componente strutturale prevede una espansione massima pari a circa 1.8 Ha con la possibilità di realizzare 9 nuovi fabbricati per 83 alloggi per ospitare 250 abitanti. Tale deve essere considerata come previsione massima ammissibile dal piano, ma le quote effettivamente realizzabili nell'arco temporale quinquennale vengono stabilite dalla Conferenza provinciale di pianificazione. Inoltre va precisato che nel dimensionamento del piano operativo vanno considerati gli alloggi realizzabili in zona di completamento che vanno detratti dal numero massimo di alloggi previsti nel quinquennio nelle zone di riqualificazione urbanistica ed ambientale.

Il PUC individua **zone trasformabili a carattere prevalentemente produttivo** ; dette zone sono trasformabili per il soddisfacimento dei fabbisogni di insediamenti a carattere produttivo di tipo locale e/o intercomunale.

Tali zone sono classificate quali aree di trasformazione .

Tali zone sono destinate a nuovi complessi produttivo di natura industriale , artigianale.

L'amministrazione comunale, verificato il fabbisogno concreto di suoli, può procedere all'individuazione di un comparto perequativo e all'inserimento dello stesso nel Piano degli interventi, o procedere all'esproprio dei suoli necessari per P.I.P. così come definiti dalla L. 865/1971, previo inserimento dell'azione nel Piano degli Interventi.

I privati, proprietari di aree destinate alla trasformazione a carattere prevalentemente produttivo, iscritti alla camera di commercio per attività compatibili con la zona di trasformazione, possono proporre un comparto perequativo nei limiti posti dal Piano Programmatico.

In dette zone , il piano programmatico individua , le aree trasformabili nel periodo di validità del POC .

Del comparto edificabile, individuato nel Piano Degli interventi è destinato:

a) il 23% della superficie ad area verde con inserimento di assenze arboree autoctone, quale standard ecologico e misura di compensazione ambientale;
b) il 51% della superficie è destinata a zona D2- ARTIGIANALE E COMMERCIALE
c) il 26% della superficie è destinata a zona D1- INDUSTRIALE P.I.P.

Il Piano nella componente strutturale prevede una espansione massima pari a circa 4.5 Ha con la possibilità di realizzare 8 nuovi fabbricati e trasformare 2 già esistenti da riconvertire. Tale deve essere considerata come previsione massima ammissibile dal piano, ma le quote effettivamente realizzabili nell'arco temporale quinquennale vengono stabilite dalla Conferenza provinciale di pianificazione.

La stima del carico massimo ammissibile è stata effettuata tenendo conto delle risultanze della VAS assegnando un indice di trasformazione UC pari a 0.28 mq/mq, un rapporto di copertura pari a 0.33 mq/mq e tenendo conto che una parte della superficie del comparto (23%) viene destinata a standard urbanistici e una (23%) per standard di compensazione ambientale.

Le aree per attrezzature pubbliche comprendono anche aree destinate a standard urbanistici ubicati in ambiti territoriali esterni al territorio urbanizzato.

Le esigenze di aree destinate a standard urbanistici dovranno essere soddisfatte preferibilmente attraverso ampliamenti ed adeguamenti delle preesistenti aree e all'interno del tessuto edilizio esistente o nelle aree di trasformazione a carattere residenziale e produttivo.

il Piano strutturale individua le aree per attrezzature attualmente esistenti.

Il Piano Programmatico dimensiona il fabbisogno di aree per attrezzature pubbliche , individua le aree per attrezzature pubbliche esistenti, e le aree idonee per l'allocazione di quelle necessarie al soddisfacimento del fabbisogno, senza assoggettare queste ultime a vincolo preordinato all'esproprio.

Gli Atti di programmazione degli interventi individuano le zone F destinate alle attrezzature di uso e interesse pubblico, necessarie al fabbisogno dichiarato nel dimensionamento di piano , così come descritte dal d.m.1444/1968 e dalla l.r.14/1982, ed in particolare si distinguono le sottozone :

F1- ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

F2- VERDE ATTREZZATO

F3- ISTRUZIONE

F4- PARCHEGGI PUBBLICI

F5- PARCO ATTREZZATO

F6- STRADE DI PROGETTO

- tali zone sono vincolate per tale destinazione e , pertanto , in edificabili da parte dei privati.

Le aree cimiteriali comprendono cimiteri ubicati in ambiti territoriali esterni al territorio urbanizzato.

Le esigenze cimiteriali dovranno essere soddisfatte preferibilmente attraverso ampliamenti ed adeguamenti delle preesistenti aree cimiteriali. In caso di eventuali ulteriori esigenze, ovvero in caso di insufficienza documentata delle preesistenti strutture, il Comune può localizzare nuove aree cimiteriali:

- prioritariamente nelle aree poste in adiacenza alle zone cimiteriali già esistenti;
- subordinatamente in aree esterne ai centri abitati, con preferenza per le aree agricole periurbane.

Nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro del cimitero non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni . Sono tuttavia da consentirsi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione senza aumento del volume, nonché la realizzazione di strade e parcheggi.

Ai fini dell'individuazione delle fasce di rispetto, secondo il DM n 285 del 30/4/92, le strade vengono divise in:

A - strade extraurbane secondarie individuate come rete secondaria

D - strade locali

per le definizioni di tali tipologie si ritengono valide quelle stabilite dal sopra indicato decreto cui si rimanda.

Il PUC individua le infrastrutture tecnologiche esistenti e di progetto e le relative zone di rispetto .

Il Piano Operativo e il Piano degli interventi aggiornano le previsioni delle infrastrutture;

L'inserimento di una infrastruttura nel Piano degli interventi costituisce dichiarazione di pubblica utilità , indifferibilità ed urgenza e pone i suoli interessati a vincolo di in edificabilità ed esproprio;

L'inserimento di una infrastruttura nel POC e/o nel Piano degli interventi non costituisce variante al PUC a condizione che sia verificata la compatibilità ambientale ai sensi delle presenti norme e della rete ecologica provinciale, sia conforme alle prescrizioni delle Unità di paesaggio interessate o che proponga idonee misure di compensazione ambientale e mitigazione;

QUADRO SUI POSSIBILI IMPATTI

AZIONE	SENSIBILITA' AMBIENTALE DELL'AMBITO INTERESSATO	CRITICITA' DELL'AMBITO INTERESSATO	POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBITO INTERESSATO
RISERVA FLUVIALE **Creazione di attrezzature e la conversione del patrimonio edilizio esistente per attività turistico - ricettive, didattiche e per la fruizione ambientale con la creazione di una rete di sentieristica per la fruizione;**	ambito di elevato pregio naturale	nessuna	Interazione tra fruizione turistica ed esigenze di tutela Congruità con il Piano ABI.
Individuazione e tutela delle aree boschive e ad elevata naturalità per il potenziamento della rete ecologica;	ambito di elevato pregio naturale	nessuna	Nessuna.
Polo produttivo a carattere artigianale.	ambito agricolo	Interazione con attività antropiche.	compatibilità con la rete ecologia e il contesto ambientale e paesaggistico. L'area è in zona D del Piano del Parco
Conservazione, recupero e valorizzazione del centro storico;	ambito di pregio paesaggistico	Qualità bassa degli interventi edilizi	qualità urbana, paesaggistica ed architettonica del contesto
Riqualificazione del tessuto urbanistico esistente ;	ambito urbano	Qualità bassa degli interventi edilizi Dotazione di servizi	Qualità degli interventi edilizi

		e standard urbanistici	
Riqualificazione delle areee di prossimità al centro urbano atrraverso trasformazioni tendenti al riequilibrio ambientale, alla definizione dell'assetto urbano, al soddisfacimento degli standard urbanistici e al soddisfacimento della richiesta residenziale privata e pubblica.	Aree periurbane	Interazione tra area urbana e area agricola	compatibilità con la rete ecologia e il contesto ambientale e paesaggistico. L'area è compresa nella zona D del Piano del Parco.
Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e la valorizzazione della produzione tradizionale ed integrazione del sistema con la fruizione turistica enogastronomica.	Ambito agricolo di pregio paesaggistico	Tendenza all'edificazione in zona agricola	-Fruizione turistica

PARTE III
VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

FASE C)
ANALISI DELLE SCELTE DI PIANO

In questa fase , per ciascun tema ambientale, si riportano le valutazioni delle scelte di piano secondo i metodi stabiliti in fase di consultazione ,correlate agli obiettivi e alle azioni individuate.

TEMATICA	**A- POPOLAZIONE E TERRITORIO** **B- TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE**
OBIETTIVI	**-Evitare pericolo per cose e persone** **-Identificare le aree a rischio idrogeologico;**
AZIONI	• **Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio**
SCELTE DI PIANO	***Il piano ha individuato le aree a rischio del PAI e rimanda ogni intervento alle norme del PAI. Le aree di trasformazione del PSC sono compatibili con il PAI***
VALUTAZIONE	 **la valutazione è positiva**
AZIONI	• **Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica**
SCELTE DI PIANO	*Le aree di trasformazione del PSC sono compatibili con il PAI*
VALUTAZIONE	 **la valutazione è positiva**
AZIONI	• **Delocalizzazione degli insediamenti a rischio;**
SCELTE DI PIANO	**Parte del centro abitato è in zona a rischio potenziale. Gli interventi sugli immobili sono limitati a quanto previsto dal PAI . Non è possibile pensare alla delocalizzazione di una parte importante del tessuti urbano ma conseguire azioni di messa in sicurezza e mitigazione del rischio**

VALUTAZIONE	 **la valutazione è positiva, condizionata ad azioni di mitigazione del rischi e della pericolosità coerentemente con il PAI**
OBIETTIVI	**-Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;** **-Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.**
AZIONI	**Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici;**
SCELTE DI PIANO	**Il Piano individua le aree boschive e lo sottopone a specifica disciplina di protezione**
VALUTAZIONE	 **la valutazione è positiva**
AZIONI	**•Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili;**
SCELTE DI PIANO	***Il piano ha individuato le aree a rischio del PAI e rimanda ogni intervento alle norme del PAI. Le aree di trasformazione del PSC sono compatibili con il PAI***
VALUTAZIONE	 **la valutazione è positiva**
AZIONI	Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali;
SCELTE DI PIANO	***Il piano ha individuato l'area di Riserva fluviale con funzione di tutela.***
VALUTAZIONE	 **la valutazione è positiva**
OBIETTIVI	-Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; -Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico
AZIONI	• Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze. • Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente.
SCELTE DI PIANO	***Il piano nella sua componente strutturale pone quest'azione come elemento fondamentale. Il POC va dimensionato sulle previsioni di sviluppo dei nuclei familiari e sul fabbisogno pregresso. Nel dimensionare nuove aree di espansione è necessario verificare la capacità di assorbimento attraverso il riuso del patrimonio edilizio esistente.***
VALUTAZIONE	 **la valutazione è positiva**

INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE	superficie edificata in aree a rischio frana (mq).	*Stato di fatto*	*Progetto*	*valutazione*	*Mitigazione*
		N.c.	*Non consente nuova edificazione*		
	superficie edificata nelle area boschiva (mq)	*N.c.*	*Non consente nuova edificazione*		
	Superficie edificata nei versanti instabili (mq).	*N.c.*	*Non consente nuova edificazione*		
	superficie edificata nelle fasce fluviali (mq).	*N.c.*	*Non consente nuova edificazione*		

TEMATICA	**C – SVILUPPO SOSTENIBILE** **D – ACQUA** **E – MOBILITA'** **F – ARIA** **G-RIFIUTI**
OBIETTIVI	-Aumentare il territorio sottoposto a protezione; -Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; -Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; -Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allogene; -Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiversità -Proteggere la qualità degli ambiti individuati;
AZIONI	• Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale;
SCELTE DI PIANO	***Il piano ha individuato le aree boschive e ad elevata naturalità ponendole a specifica disciplina di tutela***
VALUTAZIONE	 **la valutazione è positiva**
AZIONI	• Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale;
SCELTE DI PIANO	***Il piano ha individuato le aree boschive e ad elevata naturalità e l'area agricola a valenza paesaggistica ponendole a specifica disciplina di tutela***
VALUTAZIONE	 **la valutazione è positiva**
AZIONI	• Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate
SCELTE DI PIANO	**Il PSC limita fortemente l'edificazione nelle aree di riserva del Fiume C, oltre che nelle aree boschive e ad elevata naturalità, oltre che nelle aree agricole a valenza paesaggistica**
VALUTAZIONE	 **la valutazione è positiva**
AZIONI	• Limitare l'urbanizzazione delle zone agricola;

SCELTE DI PIANO	**Il piano limita l'urbanizzazione in zona agricola legando l'edificazione a comprovate esigenze di sviluppo aziendale, oltre ad imporre un SU minina realizzabile a fini residenziali**
VALUTAZIONE	 **la valutazione è positiva**
AZIONI	• L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica
SCELTE DI PIANO	**Le zone di trasformazione individuate dal PSC sono compatibili con la rete ecologica**
VALUTAZIONE	 **la valutazione è positiva**
OBIETTIVI	-Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio -Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico - culturale; -Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate. -Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.
AZIONI	Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale;
SCELTE DI PIANO	***Il piano ha individuato le aree boschive e ad elevata naturalità ponendole a specifica disciplina di tutela***
VALUTAZIONE	 **la valutazione è positiva**
AZIONI	Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentarne l'attività
SCELTE DI PIANO	***Il piano ha individuato il centro storico e lo ha posto a disciplina di tutela e recupero.***
VALUTAZIONE	 **la valutazione è positiva**
AZIONI	Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica;
SCELTE DI PIANO	***Il piano ha individuato le aree di trasformazione con obiettivo di riqualificazione paesaggistica e ambientale***
VALUTAZIONE	 **la valutazione è positiva**
AZIONI	• Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati;
SCELTE DI PIANO	***Il piano ha individuato specifiche azioni di intervento negli ambiti identitari.***

VALUTAZIONE	 **la valutazione è positiva**
AZIONI	Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD
SCELTE DI PIANO	***Il piano è strutturato nel rispetto e nel recepimento delle norme del PTP, del PTCP e del Piano del Parco***
VALUTAZIONE	 **la valutazione è positiva**
AZIONI	Piano di Recupero
SCELTE DI PIANO	Il piano pone a disciplina di piano di recupero il centro storico
VALUTAZIONE	 **la valutazione è positiva**
OBIETTIVI	-Ridurre la necessità di spostamenti urbani; -Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentirne la progressiva separazione .
AZIONI	•Razionalizzazione della mobilità; • Dotazione standard urbanistici.
SCELTE DI PIANO	Il piano prevede interventi di razionalizzazione della mobilità con collegamento tra le zone di trasformazione Il piano nelle zone di trasformazione produttiva prevede standard urbanistici e standard di compensazione ambientale
VALUTAZIONE	**la valutazione è positiva**

INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE	Superficie edificata in area a agricola-forestale.	***Stato di fatto***	***Piano***	***valutazione***	***mitigazione***
		N.C.	CONSENTE NUOVA EDIFICAZIONE limitatamente alle esigenze produttive dimostrate con piano aziendale		
	Superficie edificata in aree tutelate	N.C.	NON CONSENTE NUOVA EDIFICAZIONE		

	Redazione del piano di recupero (si/no)	NO	SI		
	Il piano di recupero redatto individua i valori architettonici e urbanistici (si/no)	***NO***	SI		
	Il piano di recupero individua gli interventi sui beni architettonici in rispetto dei valori paesaggistici (si /no)	***NO***	SI		
	Il piano di recupero razionalizza la mobilità (si/no)	***NO***	NO		
	Superficie di standard urbanistici realizzati rispetto al minimo previsto per legge (mq/mq)	***NO***	SI		
	Rispetto dei limiti di legge sulla raccolta differenziata (percentuale di raccolta differenziata su totale rifiuti	SI	SI		

MONITORAGGIO

In questa fase , per ciascun indicatore ambientale , viene individuata un metodo di monitoraggio al fine di verificare nel tempo l'efficacia delle scelte di piano, il raggiungimento degli obiettivi ambientali e il rispetto del piano.

TEMATICA	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -	MONITORAGGIO
A- POPOLAZIONE	superficie edificata in aree a rischio idrogeologico e sismico	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le aree a rischio idrogeologico e

E TERRITORIO **B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE**	(mq).	sismico. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree a rischio misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree
	superficie edificata nell' area boschiva (mq)	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le aree boschive. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree boschive misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
	Superficie edificata nei versanti instabili (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando i versanti instabili. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree con versanti instabili
	superficie edificata nelle fasce fluviali (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le fasce fluviali e la perimetrazione SIC. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle fasce fluviali.
	numero di abitazioni non utilizzate , rispetto al numero attuale.	Per effettuare il monitoraggio è possibile verificare ogni dieci anni, in occasione dei censimenti, i dati sul numero di abitazioni non utilizzate. Dal raffronto con il dato attuale è possibile verificare la diminuzione del patrimonio edilizio non utilizzato e il conseguimento dell'obbiettivo di piano.
	Cubatura effettivamente edificata nelle aree di espansione, rispetto a quella prevista dal Piano (mc/mc)	Ogni cinque anni è possibile verificare con i dati dell'ufficio tecnico comunale la cubatura effettivamente realizzata nelle aree di espansione.

TEMATICA	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -	MONITORAGGIO
C – SVILUPPO SOSTENIBILE **D – ACQUA**	Superficie edificata in area agricola-forestale (mq).	si riporta l'ortofoto del territorio evidenziando le aree boschive. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'ortofoto aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree boschive misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
E – MOBILITA' **F – ARIA** **G-RIFIUTI**	Superficie edificata in aree tutelate (mq).	si riporta l'ortofoto del territorio evidenziando le aree tutelate (Piano del Parco-zone SIC-ZPS). È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'ortofoto aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree tutelate misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
	Redazione del piano di recupero (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se nell'arco di cinque anni è stato redatto e adottato il Piano di recupero.
	Il piano di recupero redatto individua i valori architettonici e urbanistici (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato individua i valori architettonici e urbanistici con la catalogazione del patrimonio architettonico di pregio e degli elementi tipologici e costruttivi tipici da tutelare.
	Il piano di recupero individua gli interventi sui beni architettonici in rispetto dei valori paesaggistici (si /no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato individua gli interventi di tutela del patrimonio architettonico individuato al punto precedente.
	Il piano di recupero razionalizza la mobilità (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato razionalizza la mobilità e provvede alla realizzazione di parcheggi pubblici.
	Superficie di standard	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare

	urbanistici realizzati rispetto al minimo previsto per legge (mq/mq)	ogni cinque anni se gli standard realizzati sono in linea con le previsioni di piano e rispettano il minimo previsto dalla legge.
	Rispetto dei limiti di legge sulla raccolta differenziata (percentuale di raccolta differenziata su totale rifiuti)	Il monitoraggio viene effettuato con le modalità previste dalla legge attraverso le comunicazioni mensile all'osservatorio provinciale.